

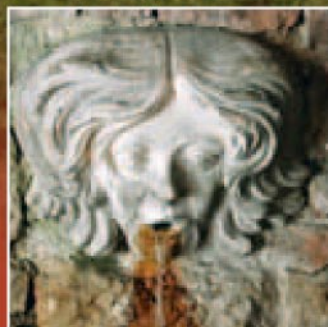
Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Dicembre
2011



ANNO 1 - n. 2/11 - Quadrimestrale - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - CNSTRENTO - TAXE PERCUE



Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Livio Caldera

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Micaela Bailo, Paolo Dalponte,
Maira Donati, Fabrizia Frieri,
Roberto Gusmerotti, Gabriella Maines,
Daniela Parisi, Denise Rocca.

Hanno collaborato:
Mauro Donati, Graziano Riccadonna,
Anna Tonini, Aldo Collizzolli, Enrico Apolloni.

Grafica, impaginazione e stampa:
Antolini Tipografia - Tione di Trento

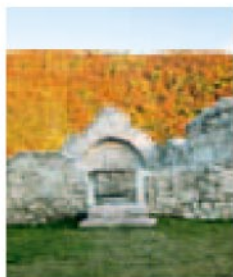


Foto di copertina:
il sito di San Martino di Lundo.
Foto di Roberto Gusmerotti

Orizzonte COMUNE

Comune e Cittadini

Redazionale.....	1
Nuove leve per i vigili del fuoco.....	2
Notizie in pillole dall'Amministrazione.....	3
Uno stemma per il nuovo Comune.....	8
Cultura e società nel nostro Comune.....	10
Il nuovo Statuto comunale.....	12

Animazione e Società

"Evasione di pedoni": come fuggire dal traffico.....	20
Un'estate di animazione, sport e laboratori.....	22

Economia e Società

Le Terme di Comano e i bambini atopici.....	25
---	----

Arte e Cultura

Esteriorarte2.....	28
--------------------	----

Ambiente

Ecomusei a confronto.....	29
A spasso sul Monte Casale.....	50
Parco Naturale Adamello Brenta: qualità e formazione.....	51

Associazioni

"Riconoscersi risorse".....	30
Gruppo storico "Antica Rango".....	41

Storia e Cultura

San Martino: una celebrazione ricca di storia.....	31
Il battistero di Vigo Lomaso.....	34
Il pranzo di Anolino.....	42
Il lavoro dell'insegnante.....	46

Redazionale

Carissimi concittadini, mi presento per chi ancora non mi conosce. Sono Mauro Donati, attuale vicesindaco di Comano Terme. Le competenze affidatemi in seno alla giunta comunale riguardano le opere pubbliche, le energie rinnovabili e la protezione civile.

È con piacere che illustrerò in questo breve editoriale il lavoro che insieme alla giunta stiamo portando avanti per arrivare al compimento del processo di unificazione dei due territori bleggiano e lomasino e per la realizzazione delle opere pubbliche di maggior rilievo che saranno messe in cantiere nei prossimi mesi. Vorrei iniziare con una notizia decisamente importante per la vita del Comune, ovvero l'entrata in vigore del nuovo statuto comunale, avvenuta lo scorso 11 settembre 2011, frutto di molti mesi di lavoro dell'apposita commissione e preceduto dall'adozione del nuovo stemma comunale. Alla redazione dello statuto hanno partecipato rappresentanti di maggioranza e minoranza e l'approvazione è avvenuta all'unanimità, segno di grande senso di responsabilità ed equilibrio da parte di tutti i consiglieri. Questa sarà la migliore garanzia di rispetto delle regole da parte di tutti. A questo passaggio seguirà l'adozione di un regolamento specifico per istituire le consulte frazionali, già conosciute sul territorio di Bleggio, ma assoluta novità in quello di Lomaso. Si tratta di assemblee istituite a livello di frazioni o per gruppi di frazioni che hanno lo scopo di portare idee e suggerimenti o segnalare necessità e problemi della frazione all'amministrazione comunale. Altri importanti obiettivi sono l'adozione di un unico piano urbanistico comunale, in questo momento ancora sdoppiato sui territori dei vecchi Comuni e l'armonizzazione dei vari regolamenti che disciplinano le attività economiche, sociali e politiche sul nostro territorio.

Nell'abito delle "opere" è innegabile che vi sia molto lavoro arretrato, parte di questo è eredità delle scorse



amministrazioni. Qui troviamo ad esempio le fognature di Lundo e Comano, di cui uscirà a breve il bando di gara per la realizzazione, e il collettore Villa-Sesto che sarà terminato a fine anno. In primavera partirà la realizzazione del marciapiede Ponte Arche – Cares, per metà realizzato dalla Provincia e per l'altra metà dal Comune. Sul tavolo dei tecnici anche l'allargamento della strada di accesso a Poia e la realizzazione del relativo marciapiede che dalla piazza porta fino all'incrocio con la strada provinciale.

Tra le opere che partiranno c'è poi l'asilo nido comunale, che sarà realizzato nelle ex-scuole di Comighello e del quale a breve uscirà la gara per affidarne i lavori, e la realizzazione del collegamento ciclopedonale tra Vigo e Campo di cui abbiamo ottenuto la delega dalla Provincia per procedere con gli espropri e affidare i lavori.

Per queste e molte altre opere, qui non citate per mantenere la promessa di brevità, mi sento in obbligo di ringraziare l'ufficio tecnico e il segretario comunale per la disponibilità e professionalità con cui seguono tutte le attività.

Stanno muovendo i primi passi anche due progetti strategici di lungo respiro che interessano in primis la frazione di Ponte Arche, ma che avranno ricadute su tutto il territorio comunale. Il primo è un piano-pro-



Nuove leve per i vigili del fuoco

getto per la riqualificazione urbanistica dell'abitato di Ponte Arche, ovvero un importante studio preliminare inteso a fornire le linee di indirizzo su come sarà la Ponte Arche del futuro; su questo avremo modo di confrontarci con la popolazione e illustrare le soluzioni proposte dagli architetti incaricati di redigerlo, raccogliendo idee, suggerimenti e miglioramenti. Il secondo riguarda lo sfruttamento dell'energia termica, tramite l'utilizzo di moderne tecnologie a basso impatto, fornita dai corsi d'acqua di cui è ricco il nostro fondo valle. Per attuare questo obbiettivo abbiamo chiesto un contributo al servizio energia della Provincia, ottenuto il quale contatteremo i maggiori esperti del settore al fine di avere un parere qualificato sulla fattibilità dell'opera e sui costi di realizzazione.

Un altro obiettivo che mi sta particolarmente a cuore e che è stato discusso e condiviso con i corpi dei vigili del fuoco di Bleggio Inferiore e Lomaso, è la costituzione degli allievi dei vigili del fuoco di Comano Terme, un gruppo di ragazzi con il desiderio di aiutare gli altri e la passione di apprendere le tecniche di lotta all'incendio. Tra poco uscirà il bando di iscrizione che riguarderà i ragazzi e le ragazze dai 10 ai 18 anni.

Per finire, approfitto di questo spazio per informare che è finalmente completa l'opera che abbiamo atteso da oltre un decennio, cioè il depuratore di valle costruito sulla sponda sinistra del Sarca a valle del Pont dei Servi. La Provincia ci ha comunicato che entro fine anno saranno allacciate tutte le frazioni in cui è già stata sdoppiata la rete fognaria dividendo le acque bianche dalle nere.

Mi voglio congedare, cari concittadini, ricordando che se avete necessità di un incontro con il sottoscritto, sono presente in municipio ogni mercoledì mattina dalle 9.00 alle 11.30.

Grazie per l'attenzione che mi avete fin qui riservato.

Cara/o giovane,

probabilmente non ci conosciamo personalmente. Ci presentiamo: siamo i comandanti dei vigili del fuoco volontari del tuo Comune.

Dato che ti starai chiedendo perché ci rivolgiamo a te, saremo franchi: "I corpi dei vigili del fuoco di Bleggio inferiore e di Lomaso hanno bisogno di nuove leve".

Conosci i vigili del fuoco volontari del Trentino? Se la tua risposta è no, credici, è l'ora giusta per farlo. Per ben due volte abbiamo sottolineato la parola "volontari", perché forse non tutti sanno che i tuoi compaesani che accorrono ogni volta che c'è un incendio o un allagamento e l'intervento dell'eliosoccorso o più semplicemente un problema alla viabilità (una frana, un incidente o qualcuno in difficoltà) lo fanno per puro altruismo.

Hai capito bene, non percepiscono alcune compenso; l'unica ricompensa è un "grazie mille" alla fine dell'intervento o il sorriso di una persona tolta dalle difficoltà.

Se anche tu vuoi essere d'aiuto con il tuo servizio, contatta il sindaco o chiamaci direttamente.

Possono entrare a far parte dei vigili del fuoco volontari i cittadini di entrambi i sessi di età compresa fra diciotto e quaranta anni in possesso di cittadinanza italiana e che risultino fisicamente idonei.

Il comandante *Mauro Albertini* (339 5980757)

Il comandante *Mauro Donati* (331 1753735)

Il sindaco *Livio Caldera* (0465 701434)

Notizie in pillole dall'Amministrazione

Come consuetudine, al fine di fornire una panoramica sul lavoro svolto dalla giunta comunale in carica, si elencano qui di seguito in ordine cronologico alcune tra le numerose delibere e atti di indirizzo approvati dal luglio 2011 a tutto il novembre 2011.

Si ricorda che gli argomenti sono qui riportati in estrema sintesi, ma che, in caso di necessità d'approfondimento, tutti gli atti sono depositati presso il Comune ed è possibile chiederne visione.

COLLETTORI. È stato approvato in linea tecnica il progetto esecutivo dei lavori per la realizzazione del collettore provinciale per il tratto Villa di Bleggio – Sesto, su delega P.A.T.

SCUOLA CAMPO LOMASO. Nominata la commissione per la selezione dell'opera d'arte prevista quale abbellimento dell'edificio del nuovo centro scolastico di Campo Lomaso: sindaco Livio Caldera, arch. Paolo Tomio, arch. Gerardo Girardi e arch. Giorgio Bellotti.

SERVIZIO ENTRATE. Si è autorizzato l'incarico alla dott.ssa Alessia Salvetta, quale consulente in materia di tributi locali, presso il Servizio entrate delle Giudicarie Esteriori.

LOCAZIONE COMMERCIALE. Stipulata la cessione in locazione commerciale a favore della ditta "Azienda per il turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta società cooperativa".

15° CENSIMENTO. Si è approvato l'avviso di selezione pubblica per titoli per il reclutamento di rilevatori per il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni. A censimento avviato stanno operando a tale scopo presso il nostro Comune Fabrizia Frieri, Elena Bombarda, Alessandro Caldera e Giuseppe Perrotti. Si ricorda a tutti che la consegna del modulo va effettuata entro e non oltre il 31.12.2011.

VETERINARIO. È stato affidato l'incarico all'ambulatorio veterinario della dott. Nadia Morelli per la sterilizza-

zione e cura dei gatti rinvenuti in alcune colonie feline sul territorio comunale nella frazione di Ponte Arche.

SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA. Approvate le rette di frequenza dell'asilo nido applicabili dal 1.09.2011 al 31.08.2012. Dopo tale data entreranno in vigore le nuove tariffe che saranno definite sulla base degli indicatori ICEF.

A. quota giornaliera € 2,34;

B. quota fissa mensile

REDDITO ANNUO PRO CAPITE Importo risultante dal reddito netto del nucleo familiare suddiviso per il n° dei componenti (e comunque per tre).	TARIFFA MENSILE ORARIO NORMALE 7.30 - 16.30	TARIFFA MENSILE PROLUNGAMENTO ORARIO 16.30 - 17.30
PRIMA FASCIA: reddito fino a € 3.000,00	€ 144,40	€ 19,00
SECONDA FASCIA: reddito da € 3.001,00 a € 4.800,00	€ 192,50	€ 19,00
TERZA FASCIA: reddito da € 4.801,00 a € 6.600,00	€ 234,00	€ 19,00
QUARTA FASCIA: reddito da € 6.601,00 a € 8.500,00	€ 276,50	€ 19,00
QUINTA FASCIA: reddito oltre € 8.501,00	€ 320,00	€ 19,00

AMBIENTE. Atto di indirizzo per l'affidamento al dott. Luca Bronzini, dello studio PAN - Pianificazione Ambientale e Naturalistica, dell'incarico professionale a trattativa privata diretta, relativo agli interventi di progettazione/domanda riconducibili al piano di sviluppo rurale 2011.

ASILO NIDO. Atto di indirizzo per l'affidamento dell'incarico professionale relativo alla direzione lavori, alla contabilità e all'assistenza dei lavori per la realizzazio-

SMS - ATTIVAZIONE SERVIZIO INFORMAZIONI VELOCI TRAMITE CELLULARE. Considerato che l'utilizzo degli SMS come strumento di comunicazione veloce, sintetica e affidabile è sempre più diffuso nella vita quotidiana di tutti, anche l'amministrazione di Comano Terme ha inteso attivare tale pratica per comunicare con la propria popolazione residente. Grazie all'attivazione del servizio denominato "COsmOs" sarà quindi possibile per il Comune, a partire dai primi mesi del 2012, inviare importanti comunicazioni, quali ad es. ordinanze specifiche, attivazioni di bandi e servizi, disposizioni urgenti di ordine pubblico, svolgimento di manifestazioni ed eventi culturali... A breve quindi ogni famiglia residente riceverà una lettera informativa di tale servizio, con relativo modulo di iscrizione per gli interessati.

ZONE ACCUMULO RAMAGLIE. Identificate due aree sul territorio comunale per l'accumulo delle ramaglie. Si tratta dell'area presso l'ex discarica adiacente il caseificio di Bono e dell'area presso il provvisorio magazzino comunale, adiacente il complesso Campagnola a Campo Lomaso. Entrambe le zone verranno recintate e attrezzate con appositi cartelli dal Comune che provvederà poi anche alla cippatura.

ne del nuovo asilo nido di Comano Terme all'architetto Zenari Massimiliano.

CIMITERI. Si è approvato in linea tecnica il progetto definitivo per la manutenzione straordinaria dei cimiteri di Cares e Biè.

GRADUATORIA ASILO NIDO. È stata approvata la graduatoria delle domande per l'ammissione al servizio di asilo nido intercomunale per l'anno educativo 2011-2012. La situazione attuale, dopo le varie conferme e/o rinunce da parte dei genitori, vede sedici bambini frequentanti, di cui 6 sono residenti nel nostro Comune, 4 nel Bleggio Superiore, 3 a Stenico, 1 a Fiavè, 1 a Dorsino e 1 a San Lorenzo.

GIUDICI POPOLARI. Paola Previtali e Mario Grossi sono stati designati, come consiglieri comunali, a far parte della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari.

CONTRIBUTI VIGILI DEL FUOCO. Si sono erogati i contributi ordinario e straordinario al corpo volontario dei vigili del fuoco di Lomaso per l'anno 2011, pari rispettivamente a euro 4.200 ed euro 11.622 per l'acquisto di un automezzo PK e attrezzature.

BENI SILVO PASTORALI. Si è approvato il preventivo di spesa per la revisione del piano di assestamento dei beni silvo-pastorali delle frazioni di Godenzo-Poia-Lundo. Si è quindi autorizzato il sindaco a inoltrare domanda contributiva in riferimento alla legge provinciale n. 48 del 23.11.1978.

AMBIENTE. Atto di indirizzo per il conferimento al dott. ing. David Marchiori, con sede in Comano Terme - Ponte Arche, dell'incarico a trattativa privata diretta, relativo alle prestazioni professionali per l'intervento sul piano di sviluppo rurale 2011.

STRENNA NATALIZIA. Si è approvato l'acquisto di n. 1.300 copie del volume "Val D'Algone. Storia, vicende, personaggi", da consegnare alle famiglie residenti nel Comune di Comano Terme, quale strenna natalizia.

NONNO VIGILE. Individuate le figure di "nonno vigile" per l'anno scolastico 2011/2012. Si tratta nuovamente di Mario Bianco e Ugo Zambotti. Successivamente si è poi aggiunta la disponibilità di Guido Parisi di Santa Croce.

SERVIZIO TAGES MUTTER. Sono state approvate le modalità per la presentazione delle domande di ammissione al servizio "tages mutter", con relativi criteri di determinazione del contributo e modalità di erogazione dello stesso, ai sensi del regolamento per il servizio di nido familiare. Ad oggi sono 2 le famiglie che hanno usufruito di tale servizio.

VIDEOSORVEGLIANZA. È stato esaminato e approvato il disciplinare-programma per l'utilizzo degli impianti di videosorveglianza. Le prime telecamere saranno quindi installate presso le isole ecologiche di Ponte Arche, Dasindo e Poia.

CONSULENZA. È stato autorizzato il conferimento d'incarico al dott. Zancanella Lorenzo per la consulenza in materia di attività produttive presso l'ufficio demografico-affari economici del nostro Comune.

TEMPO INDETERMINATO. Si è trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato del dipendente individuato ai fini della copertura graduale della quota d'obbligo, in base alla Legge 12.03.1999 n. 68 che detta "norme per il diritto al lavoro dei soggetti diversamente abili".

CIMITERO SANTA CROCE. Stipulato un accordo amministrativo con Il Comune di Bleggio Superiore per i lavori di manutenzione straordinaria del cimitero di S. Croce.



Panoramica dell'abitato di Ponte Arche

SERVIZIO TRASPORTI. Affidato al CTA, Consorzio Trentino Autotrasportatori, il servizio trasporto per gli iscritti ai corsi dell'università della Terza Età, residenti nel nostro Comune, per l'anno accademico 2011 - 2012.

MUTUO BIM. È stato assunto un mutuo di € 138.668,67 a tasso zero, concessoci dal B.I.M. Sarca Mincio Garda in conto capitale, per il finanziamento parziale dell'opera "marciapiede e allargamento strada Ponte Arche - Carres area b". Esso si aggiunge a un contributo a fondo perduto di medesimo importo.

CONVENZIONE FORNITURA. Si è approvata la convenzione per la fornitura di servizi di valutazione tecnico-esitativa e consulenza specialistica con l'Agenzia del territorio di Trento.

ACQUEDOTTO. Atto di indirizzo per la stesura del piano di autocontrollo dell'acquedotto comunale.

SOSTEGNO MARCIAPIEDE. Atto di indirizzo per l'esecuzione dei lavori di contro muratura di sostegno del marciapiede comunale a Vigo Lomaso.

APPRESTAMENTO AREA SPORTIVA. Atto di indirizzo per incarico all'arch. Claudio Salizzoni della redazione della variante n. 2 nell'ambito dei lavori di apprestamento aree e impianti sottosuolo per la costruzione del centro sportivo in località "Rotte" a Ponte Arche.

CONCORSO PUBBLICO PER OPERAIO QUALIFICATO. Nomina della commissione giudicatrice per il concorso pubblico per soli esami per un posto a tempo indeterminato di operaio qualificato.

CHIESA DI CAMPO. Atto di indirizzo per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria del tetto della chiesa sita nella frazione di Campo Lomaso per un costo complessivo di Euro 39.891.

MOBILITÀ PER COLLABORATORE AMMINISTRATIVO. Nomina commissione giudicatrice per la mobilità con passaggio diretto per la copertura di n. 1 posto a tempo indeterminato a 36 ore di collaboratore amministrativo, categoria c, livello evoluto, presso l'ufficio demografico-affari economici.

STRADE DASINDO. Atto di indirizzo per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade identificate dalla p.f. 1151 in c.c. Dasindo per un costo complessivo di Euro 59.810.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ. Liquidazione spese e approvazione rendiconto relativo al corso dell'università della terza età e del tempo disponibile: anno 2010 / 2011. Euro 3.219.

CONTRIBUTO APT. Contributo di euro 4.500 all'azienda per il turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta scarl, per l'organizzazione della manifestazione estiva "Giovedì in strada. Evasione di pedoni".

FESTA COMUNALE VAL ALGONE. Rendicontazione della spesa complessiva relativa alla 14° festa comunale in Val D'Algone, pari ad euro 7.282.

AFFIDAMENTO LAVORI. Atto di indirizzo per il conferimento all'ing. Christian Giongo dell'incarico a trattativa privata diretta, relativo alle prestazioni professionali di direzione lavori, misura contabilità e sicurezza nei cantieri, per la realizzazione del collettore provinciale di Bleggio Inferiore, tratto Villa- Sesto. Importo pari ad euro 10.985.

AFFIDAMENTO LAVORI. Atto di indirizzo per l'affidamento all'ing. Gianfranco Pederzoli dell'incarico a trattativa privata diretta relativo alle prestazioni professionali di direzione lavori, tenuta registri di conta-

ATTIVAZIONE SERVIZIO NOTTURNO DI VIGILANZA URBANA. Facendo seguito all'approvazione del consiglio comunale del regolamento speciale sull'armamento del corpo di polizia locale delle Giudicarie, si comunica che a partire dall'8 novembre 2011, il corpo di polizia locale attiverà saltuariamente servizio in fascia serale - notturno nel territorio di Comano Terme.

DISSUASORI DI VELOCITÀ. Su richiesta dell'amministrazione Comunale di Comano Terme, è stata autorizzata dal Servizio gestione strade l'installazione di apparecchi per la rilevazione della velocità denominati "Speed check". Un primo progetto pilota prevede quindi l'installazione già a metà dicembre di alcuni dissuasori sulla statale 237 del Caffaro (Ponte Arche), sulla 421 dei Laghi di Molveno e Tenno (Lomaso) e sulla 5 del Bleggio (Villa e Comighello).

bilità, stesura degli atti di contabilità, per i lavori sdoppiamento della fognatura comunale nelle frazioni di Lundo e Comano. Importo pari ad euro 53.475.

EROGAZIONI CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI ANNO 2011. Sono stati concessi contributi, per le attività svolte nel 2011 in campo sociale e assistenziale, attività culturali e manifestazioni, pari ad un importo complessivo di euro 27.310, alle seguenti associazioni:

A.C.A.T. TRE PIEVI
ASFESC – AMICI di S. FRANCESCO E S. CHIARA
ASS.NE "ARTISTI GIUDICARIE ESTERIORI
ASS.NE GIOVANE JUDICARIA
ASS.NE DON L.GUETTI, IERI, OGGI E DOMANI
ASS.NE FESTA DELL'AGRICOLTURA
ASS.NE NAZ.LE CARABINIERI IN CONGEDO
ASS.NE NAZ.LE EX INTERNATI "NOI DEI LAGER"
ASS.NE PRO LOCO DEL CASALE
ASS.NE PRO LOCO PIANA DEL LOMASO
ASS.NE TRENTINA SORDOPARLANTI
ASS.NE NOI S. LUIGI BLEGGIO
ASS.NE AMICI DI SANTA CROCE
ASS.NE. NOI GIRASOLI
BANDA INTERCOMUNALE DEL BLEGGIO
C.A.I. – S.A.T. Sezione di Ponte Arche
COMUNITA' HANDICAP
CORO CASTELCAMPO
CORO NUOVE VOCI GIUDICARIESI
CORO CIMA TOSA, VALLI GIUDICARIE
GRUPPO ALPINI LOMASO

GRUPPO RICERCA E STUDI GIUDICARIESE

PARROCCHIA SANTA CROCE - CHIESA S. FELICE

PRO LOCO DI PONTE ARCHE

SOCCORSO ALPINO "ADAMELLO BRENTA

Sono stati inoltre concessi contributi pari ad euro 1.590 alle seguenti scuole materne per il corso di nuoto: SCUOLA EQUIPARATA INFANZIA "S. PIO X" di Santa Croce e SCUOLA EQUIPARATA INFANZIA "DON BOSCO" di Ponte Arche

AUTORIZZAZIONE ESECUZIONE LAVORI. Sono stati autorizzati i lavori per la sistemazione e l'ampliamento della stradina comunale sulle pp.f. 1515 e 1516 c.c. Poia, bene pubblico strada, ad intero carico dei signori Litterini Giuliano e Sicheri Matilde

CONCORSO PUBBLICO. Approvati i verbali della graduatoria finale di merito del concorso per un posto a tempo indeterminato di operaio qualificato, categoria b, livello base, 1^ posizione retributiva a tempo parziale verticale a 30 ore settimanali presso l'ufficio tecnico comunale. Vincitore è risultato Vincenzo Serafini di Vigo Lomaso.

CONCORSO PUBBLICO. Approvati i verbali della graduatoria finale di merito - mobilità volontaria per passaggio diretto per la copertura di un posto a tempo indeterminato a 36 ore di collaboratore amministrativo, categoria c, livello evoluto presso l'ufficio demografico - affari economici. Vincitore è risultato Silvano Melchiori di Andalo, domiciliato a San Lorenzo in Banale.

RISPARMIO ENERGETICO. Atto di indirizzo per l'inoltramento della domanda di contributo su uno studio per l'analisi del potenziale energetico del territorio del Comune di Comano Terme con particolare riferimento



Il Sarca a Ponte Arche

alla zona di Ponte Arche e area termale e proposte per rendere efficienti 5 edifici comunali.

Atto di indirizzo per l'inoltro della domanda di contributo per l'avvio di un progetto dimostrativo di filiera locale biomassa-energia da applicarsi a un edificio pubblico.

PART DE LA LEGNA

Si porta a conoscenza che nel mese di luglio di ogni anno vengono aperti i termini per la prenotazione della "part de la legna" per l'anno in corso.

L'assegnazione delle particelle di legna da ardere in piedi sarà effettuata in località diverse che verranno stabilite di anno in anno dalle autorità forestali.

Ai censiti non in regola con il taglio della "part de la legna" degli anni precedenti non verrà assegnata una nuova particella.

Per la prenotazione è sufficiente versare l'importo di € 20,00 presso la Tesoreria comunale - IBAN IT 49 Y 02008 73880 000100865548 Unicredit Banca spa - via Marconi - Ponte Arche - comunicando al cassiere nome, cognome e frazione di residenza evidenziando inoltre nella causale di versamento "part de la legna 2012".

A tal proposito si fa presente che all'inizio del mese di luglio saranno affissi agli albi comunali frazionali idonei avvisi informativi.

MASTERPLAN PER PONTE ARCHE. Atto d'indirizzo per il conferimento allo studio Quadrostudio, a trattativa privata diretta, del progetto Masterplan relativo alla frazione Ponte Arche, quale strumento di programmazione della riqualificazione urbanistica dell'abitato.

VIGILANZA BOSCHIVA. Atto di indirizzo e controllo sulla gestione del consorzio di vigilanza boschiva: approvazione rendiconto 2010.

AUTORIZZAZIONE ESECUZIONE LAVORI Autorizzazione all'esecuzione lavori sulla strada comunale identificata dalla p.fond. 935 in c.c. Comighello, bene pubblico strada, a intero carico della società azienda agricola San Giuliano di f.lli Fustini.

FORNITURA PARCO. Accordo amministrativo con il Parco Naturale Adamello Brenta per la fornitura di gruppi arredo in legno in larice naturale.



Veduta del Lomaso

Uno stemma per il nuovo Comune

di Micaela Bailo

È ormai risaputo che il Comune di Comano Terme si è ufficialmente dotato di un nuovo stemma.

Per raccontare come ci si è arrivati, riassumo qui di seguito l'iter che ha portato alla sua identificazione, avendo vissuto il percorso quale presidente della commissione di valutazione.

Nel mese di gennaio l'amministrazione aveva indetto il concorso di idee in merito, auspicando una grande partecipazione. E la partecipazione c'è realmente stata: allo scadere dei termini, in Comune erano infatti pervenute ben 57 buste contenenti altrettante proposte. La commissione nominata per la valutazione delle proposte creative prevedeva, oltre alla (sottoscritta) rappresentante dell'amministrazione, la presenza di 4 tecnici: Richard Ferrari, esperto in arti grafiche; Severino Riccadonna, esperto storico; Gianluigi Rocca, esperto designer e Mariano Welber, esperto in araldica. Segretario verbalizzante dei 3 incontri è stato il dott. Alberto de Stanchina, attuale segretario comunale. Colgo qui

l'occasione per ringraziarli nuovamente per il prezioso contributo apportato.

La prima riunione si è tenuta il 24 marzo, il terzo e ultimo incontro il 6 aprile scorso.

Ogni proposta è stata singolarmente valutata, tramite l'attribuzione di un punteggio, osservando attentamente ogni particolare e leggendo le spiegazioni allegate dai rispettivi artisti.

Già il 6 aprile si era potuta sancire vincitrice l'idea proposta nella busta recante il numero di protocollo 1834, ma per conoscere il nome del suo autore si è poi dovuto attendere l'appuntamento pubblico dell'apertura delle buste contenenti i nominativi, programmata per la premiazione.

È stato quindi solo nella serata del successivo 2 maggio che si è appreso il nome del vincitore. Si trattava dell'arch. Renato Floris, della provincia di Arezzo, al quale sono stati quindi assegnati i 1.500 euro previsti dal bando.

Una volta ultimata l'apertura di tutte le buste si è quindi delineato il quadro globale dei partecipanti, che si è rivelato molto variegato: vi erano sia artisti giudicariesi che dell'intera provincia di Trento, come di molte altre province italiane, sino ad arrivare ad un concorrente svizzero.

Le motivazioni che hanno portato la commissione a scegliere l'idea vincitrice sono sintetizzabili anzitutto nell'originalità della rappresentazione dell'elemento "acqua"; nella buona sintesi dei colori (si è ritenuto che i due colori rappresentati a sfondo dello stemma ben identificassero i due Comuni di provenienza) nonché nell'essenzialità della proposta disegnata, che la rende ampiamente riproducibile.



Il segretario comunale, Alberto De Stanchina, e l'assessore alla cultura, Micaela Bailo, con il premio per il vincitore del concorso di idee



A parere della commissione l'elemento che più ha saputo sintetizzare il messaggio è l'onda: elemento unificante dei due Comuni rappresentato in modo semplice ed essenziale, ma al contempo elegante e contemporaneo.

La commissione ha infine indicato anche la possibilità di poter eventualmente provare a togliere la chiave a doppia mappa (simboleggiante il patto sancito dalle due precedenti comunità) in quanto ritenuto possibile elemento di complessità.

In occasione della serata pubblica per l'apertura delle buste, presso la sala consigliare sono stati esposti i 5 stemmi che avevano ottenuto il maggior punteggio, staccando di molto tutti i restanti. Lì sono rimasti poi a lungo in mostra. Proprio i vari commenti positivi ricevuti in merito all'idea vincitrice esposta, hanno motivato l'amministrazione ad inviarla all'ufficio provinciale preposto alla sua approvazione, nella stessa forma originale, senza effettuare alcuna modifica, attendendone il relativo parere.

E l'approvazione favorevole è stata deliberata dalla Giunta Provinciale il 19 agosto 2011. Da quel giorno la chiave a doppia mappa e in par-

ticolare l'onda dell'acqua, che anziché dividere i due territori (come in passato il Duina) li unisce simboleggiando la preziosa acqua termale, sono diventati la rappresentazione simbolica del nostro nuovo Comune.



Cultura e società nel nostro Comune

“EVASIONE DI PEDONI”. L’iniziativa della scorsa estate di chiudere al traffico via C. Battisti e piazza Mercato a Ponte Arche ha confermato come l’abitato sia in grado d’esprimersi quale dinamica località turistica, se posta nelle giuste condizioni. Oltre a perseguire nell’organizzare simili eventi anche in futuro, con la strategica condivisione delle varie categorie coinvolte, l’amministrazione è ora impegnata a premere sulla realizzazione della ormai irrinunciabile tangenziale.

“ESTERIORARTE”. Il 30 luglio la Biblioteca di Valle ha inaugurato la seconda edizione di questa interessante mostra che vede uniti artisti locali noti e meno noti, nell’esporre una loro opera ideata sul tema proposto. In quella data la sala consigliere gremita di pubblico ha potuto presentarsi in veste di sede espositiva ospitando anche il critico d’arte Mario Cossali che, con puntuale analisi, ha descritto le opere esposte. L’appuntamento è ora per la prossima edizione che si terrà nel 2013.

“ASILO ESTIVO ed ORIENTAESTATE”. A posteriori possiamo dire che vi è stato un grande riscontro di partecipazione alle attività estive, previste per i più piccoli del nostro Comune, dimostrando quindi l’importanza di entrambi i servizi.

All’asilo estivo di Santa Croce hanno preso parte 26 bambini dell’intera valle, di cui ben 15 del Comune di Comano Terme.

Alle attività d’animazione ludico/sportive organizzate dai sei Comuni in collaborazione con l’Ancora, hanno partecipato in totale 233 bambini dai tra i 6 e gli 11 anni, con un numero d’iscritti settimanale che è oscillato tra i 29 e i 50.

“PATROCINIO ALLA LUCCIOLATA”. Con il patrocinio del Comune si è tenuta il 3 agosto anche quest’anno

l’ormai famosa manifestazione sportiva organizzata dalla polisportiva delle Giudicarie. Nonostante le avversità del tempo, la serata ha visto in strada, pronti a correre sotto la pioggia, più di settecento persone che hanno potuto poi ristorarsi a fine gara con the caldo e pasta per tutti, grazie alla collaborazione di moltissimi volontari.

“G.B. SICHERI”. Il Comune di Comano Terme ha acquistato, per ogni bambino/ragazzo frequentante la scuola elementare e media del nostro Comune, una copia del fumetto dedicato alla vita di G.B. Sicheri. Il fumetto, realizzato dall’omonima associazione culturale in occasione delle varie iniziative tenutesi nell’estate per la valorizzazione di questa figura storica locale, è stato presentato ai ragazzi delle medie il 24 settembre presso la sala convegni delle Terme di Comano. L’incontro si è poi concluso con un interessante spettacolo teatrale, tratto da uno scritto di Sicheri, molto apprezzato dai ragazzi.

“CONOSCERE PASSEGGIANDO”. È stata stampata la cartina con l’intera viabilità del territorio dell’Ecomuseo, dai sentieri sterrati alle strade statali. Impreziosita da alcuni disegni artistici dipinti a mano, la cartina ha lo scopo di favorire la conoscenza del territorio nel quale viviamo, le sue principali peculiarità e i sentieri attraverso i quali poterle raggiungere. Nel comune di Comano Terme sarà distribuita a tutti i residenti, unitamente al libro previsto quale strenna natalizia.

La cartina, finanziata con fondi europei, rientra nello stesso bando che ha permesso all’Ecomuseo la ristrutturazione del ponte delle 3 archi. Lo stesso progetto prevede infine la posa in opera di numerose bacheche informative che verranno posizionate nei prossimi mesi nelle principali frazioni del territorio.



Momenti di allegria a "Evasione di pedoni"

"CAMPAGNA NASTRO ROSA" Anche il Comune di Comano Terme ha aderito quest'anno alla Campagna "nastro rosa" per la prevenzione del tumore al seno, proposta dalla Sezione trentina della LILT (lega italiana per la lotta contro i tumori). Per portare attenzione a questo delicato tema, in molti Comuni del Trentino si sono accese in contemporanea, sabato 1 ottobre 2011 alle 20.30, varie luci rosa nelle piazze principali o presso particolari monumenti. Nel caso del nostro Comune, una luce rosa si è accesa proprio in prossimità della sede municipale, illuminandone la facciata. Una serata informativa sulla prevenzione del tumore al seno si terrà presso il nostro Comune nel mese di gennaio 2012.

"SEMINARIO PARI OPPORTUNITÀ" Sono state le nostre Terme di Comano ad ospitare il 15 ed il 16 ottobre il seminario che annualmente il Servizio Pari Opportunità della P.A.T. organizza per le amministratrici donne elette. Un centinaio di amministratrici trentine hanno avuto così l'occasione di conoscere il nostro Gran Hotel Terme, l'offerta termale nonché il parco, confrontandosi nelle due giornate di lavoro su tematiche d'interesse comune.

"INTERCLUB ZONALE" Una volta all'anno tutti i club alcolici territoriali delle Giudicarie si riuniscono nell'interclub zonale per conoscere nuove famiglie e festeggiare le famiglie che hanno raggiunto dei traguardi di sobrietà. Per questo incontro, domenica 6 novembre, il Comune di Comano Terme ha messo a disposizione l'aula magna della scuola elementare di Campo Lomaso, partecipando all'organizzazione. Il pomeriggio ha offerto un'importante opportunità di confronto, senza paure né ipocrisie, su un problema molto diffuso.

"SAN MARTINO 11.11.2011". Con una data così non si poteva che enfatizzare ancor più la festa di San Martino che annualmente si tiene a Stenico.

Per l'occasione l'Ecomuseo ha infatti previsto 3 giorni di appuntamenti culturali volti ad approfondire la conoscenza dei 4 siti che nel territorio portano il nome del santo.

Venerdì 11.11. il programma si svolgeva tutto a Stenico: visita guidata gratuita alla cappella di San Martino, nel castello e, a seguire, un'interessante conferenza tenuta dall'archeologo Enrico Cavada, nella quale si è indagata la figura del santo, il culto nonché i luoghi che ne portano il nome.

Sabato 12.11. il programma ha portato un nutrito gruppo di partecipanti (150 ca.) a salire sino al sito archeologico di Lomaso. Uno spettacolo teatrale, appositamente scritto per quel sito, il conio della moneta di San Martino e l'orsetto offerto dalle pro loco di Lomaso, hanno reso ancor più piacevole la già bella giornata autunnale.





Domenica 13.11. l'attenzione si è poi spostata nel Tenese, dove, nel pomeriggio, si è proposta la visita dell'omonimo sito archeologico ubicato nei pressi di Campi di Riva. Anche qui grande partecipazione, grande interesse, bel tempo... e castagne con vin brulè per tutti.

“WORKSHOP MONDI LOCALI” (rete nazionale Ecomusei). Il 18, 19 e 20 novembre scorso abbiamo ospitato a Ponte Arche una cinquantina di persone attive presso vari Ecomusei italiani, aderenti alla rete nazionale denominata MONDI LOCALI. Gli operatori presenti, provenienti dalla Sardegna, dalla Toscana, dal Piemonte ecc., hanno messo a confronto le esperienze dei singoli Ecomusei, le criticità e le soddisfazioni della spesso “fragile” gestione di queste istituzioni culturali che hanno lo scopo di valorizzare, conservare e interpretare i patrimoni culturali e naturali di queste zone “d'Italia minore”. Aperta al pubblico l'interessante tavola rotonda del sabato: **“Il paesaggio: tra buone pratiche ed icone turistiche”**.

“PRESENTAZIONE STATUTO E STEMMA COMUNALE”. Venerdì 2 dicembre ad ore 20.30 si è tenuta presso la sala consigliare a Ponte Arche la serata pubblica dedicata alla presentazione del nuovo statuto e del nuovo stemma comunale. Momento importante per la comunità che ha potuto così conoscere il lavoro che si è fatto per arrivare a quanto prodotto. L'incontro si è poi concluso con alcuni approfondimenti in merito al progetto Ecomuseo del bando europeo.

“PRESENTAZIONE LIBRO VAL D'ALGONE”. Martedì 20 dicembre ad ore 20.30 si tiene presso la sala consigliare a Ponte Arche la serata pubblica dedicata al-

la presentazione del libro che sarà distribuito, come ormai da tradizione, quale strenna natalizia a tutte le famiglie residenti nel nostro Comune.

Il volume, **“La Val D'Algone, storia, vicende e personaggi”**, è stato presentato al pubblico convenuto dal suo stesso autore, il ricercatore storico locale Ennio Lappi, che ha ben saputo coinvolgere tutti nelle dettagliate descrizioni di quell'importante parte del nostro territorio di grande valenza naturalistica. Un approfondimento per chi già ben conosce la Val D'Algone, una grande opportunità di conoscerla per gli altri.



“VACANZE NATALIZIE A COMANO TERME”. Rinnovato l'impegno della pro loco di Ponte Arche ad allestire il suggestivo presepe, nel prato antistante la sede comunale, e accese le luci del Natale, il territorio si è preparato ad ospitare i vacanzieri che hanno scelto di trascorrere proprio qui le Feste.

Per l'occasione, dal 24 dicembre all'8 gennaio, APT e operatori turistici, con il supporto del Comune, hanno approntato un interessante calendario di attività d'animazione.

Ad aprire gli appuntamenti l'inaugurazione del presepe con il coro Castel Campo l'8 dicembre e il concerto organizzato con la Scuola Musicale il 10 dicembre nella chiesa di Ponte Arche. Ora, dal cielo o dall'apposito cannone, s'attende la neve.

Il nuovo Statuto comunale

Dopo l'esito del referendum del 27 settembre 2009, che ha sancito la volontà popolare di fondere i due Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso, con decorrenza 1 gennaio 2010 è nato il nuovo Comune di Comano Terme.

La scelta del presidente, della giunta e del consiglio dell'Unione, diventati per legge commissario/sindaco, giunta comunale e consiglio del neonato Comune, è stata quella di demandare ai nuovi eletti (direttamente dalla popolazione), nella tornata elettorale di maggio 2010, oneri e onori nella definizione del nuovo statuto comunale.

Quindi nella seduta del 29.06.2010 del nuovo consiglio comunale è stata costituita la commissione per la definizione dello statuto, composta da consiglieri ed anche da esterni, di maggioranza e di minoranza:

1. sindaco – Caldera Livio
2. vicesindaco – Donati Mauro
3. assessore – Tonina Mario
4. consigliere maggioranza – Gusmerotti Roberto
5. consigliere minoranza – Pedrini Stefano
6. esterno maggioranza – Vaia Gianpaolo
6. esterno maggioranza – Giongo Christian
7. esterno minoranza – Azzolini Gabriele

Nelle sei riunioni ufficiali, tenutesi tra settembre e dicembre 2010, con la preziosa assistenza del segretario comunale, la commissione ha predisposto la bozza del nuovo statuto, partendo dai tre statuti precedenti (Bleggio Inferiore, Lomaso e Unione), adeguandoli anche alle nuove normative provinciali, per i Comuni inferiori ai 3.000 residenti.

Questa soglia di riferimento ha costituito uno dei punti di confronto con la PAT. Si voleva impostare una formu-

la statutaria valida per entrambe le situazioni (sopra e sotto quota 3.000), in quanto il nuovo Comune avrebbe potuto superarla (al 31.12.2010 i residenti erano: 1437 MASCHI + 1493 FEMMINE = 2930).

Non è stato possibile procedere con questa ipotesi e quindi il nuovo statuto è valido solo fino a 3.000 residenti, che fortunatamente non sembra possano essere superati con il censimento di novembre 2011.

Se ne riparerà al censimento del 2021, augurandoci che prima possano esserci anche altri fattori di riforma statutaria, derivanti da auspicabili fusioni con altri Comuni limitrofi, nell'ottica di razionalizzare i costi, magari anche migliorando i servizi ai censiti.

Per l'omologazione del nuovo statuto, è stato necessario provvedere anche alla definizione del preambolo storico, per il quale è stato dato incarico al prof. Riccadonna Graziano.

Dal preambolo storico sono stati ricavati anche gli elementi per bandire un concorso per lo stemma e il gonfalone del nuovo Comune (cfr altro articolo del notiziario).

Dopo che gli appositi uffici della PAT, con delibera del 19 agosto 2011, hanno approvato stemma e gonfalone adottati dal Comune, nella riunione del 29 settembre 2011 il consiglio comunale ha approvato all'unanimità dei presenti il nuovo statuto del Comune di Comano Terme.

Tra le caratteristiche del nuovo statuto, preme segnalare una forma di rappresentanza popolare, che prima era prevista solo nel Comune di Bleggio Inferiore. Si tratta delle **consulte frazionali**, a cui possono partecipare tutti residenti con più di 16 anni di un certo nucleo territoriale che, nominati un presidente e un se-



Ponte Arche e la zona del Bleggio

gretario della consulta, possono convocare di loro iniziativa, mediante gli uffici comunali, gli amministratori (sindaco / vice / assessori / consiglieri), per esprimere ufficialmente richieste di intervento, di informazione o altro, riguardo a scelte relative alla propria zona.

L'articolo 8 comma 8 del nuovo statuto prevede la possibilità di costituire altre consulte permanenti, per indirizzare la propria azione politica in relazione a particolari settori di attività o particolari categorie di popolazione (esempio giovani e/o anziani).

Per attivare le consulte, dopo l'approvazione del nuovo statuto comunale, sarà necessario procedere con uno specifico regolamento, anche questo da approvare in sede di consiglio comunale. Per questo il consiglio comunale dovrà nominare una commissione, ovvero rinnovare l'incarico alla medesima commissione dello statuto, per proseguire nel lavoro di regolamentazione anche di questa materia.

Il nuovo statuto comunale è entrato in vigore il giorno 11 novembre 2011, è **a disposizione dei residenti presso gli uffici comunali** e lo si può anche trovare pubblicato integralmente con il preambolo storico sul **sito web ufficiale del Comune** di Comano Terme.

Dopo questo importante passaggio ufficiale di regolamentazione, peraltro obbligatorio per il cambiamento di alcune normative (anche se molti Comuni del Trentino non si sono ancora adeguati), speriamo di poter procedere speditamente nel completare la prevista opera di regolamentazione delle altre materie, per arrivare quanto prima all'uniformità di gestione e di trattamento delle precedenti aree amministrative di Bleggio Inferiore e Lomaso.

PREAMBOLO STORICO

a cura del prof. Graziano Riccadonna

IL NUOVO COMUNE DI COMANO TERME

Il nuovo Comune di Comano Terme è nato dalla fusione dei precedenti Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso, attuata a partire dal 1° gennaio 2010. Un'unione nella diversità, il che arricchisce la nuova compagine amministrativo-politica per la sua storia e le reciproche connessioni delle realtà amministrative precedenti.

La storia

La storia del Lomaso e del Bleggio è una storia di unità nella diversità a partire dal primo popolamento fino alle età storiche. Lo stanno a dimostrare anche i recenti rinvenimenti sui rispettivi monti di San Martino a Lomaso e a Bleggio, dovuti il primo a una fortezza megalitica romana contro i barbari nella guerra greco-gota, il secondo a un insediamento retico del primo millennio d.C. Anche l'aspetto religioso concorre a determinare il dna di queste popolazioni mediante tradizioni ancestrali, quali la processione della Croce sul San Martino a Bleggio oppure la processione devozionale sul San Martino a Lomaso.

Dalle origini del primo insediamento umano, le palafitte di Fiavé e quindi l'antico villaggio del età del Bronzo, alla penetrazione del cristianesimo concretizzata nelle due fra le più antiche Pievi trentine, quelle di San Lorenzo a Lomaso e di S. Eleuterio a Bleggio, la storia di questo territorio è strettamente collegata alle vicende feudali. L'incastellamento a Campo così come a Comendone e poi a Spine e a Restòr, dapprima vede le comunità protagoniste del processo di difesa, poi subisce l'emergere delle famiglie nobiliari unitamente al rapporto feudale con il territorio.

L'antica forma di vita sociale contempla l'uso comune



degli alpeggi, dei boschi e della caccia derivato dalle antiche *vicinie* o *comunità dei vicini*, abitanti del villaggio. Sulla scorta del sentimento solidaristico nasce nel secondo Ottocento il movimento cooperativo sotto lo stimolo di don Lorenzo Guetti, nativo di Lomaso (1847-98) ma attivo nel Bleggio, ove fonda la prima Famiglia cooperativa a Villa nel 1890 e la prima Cassa Rurale a Quadra nel 1892.

L'attività agricola rimane prevalente a dispetto dei tempi, anche se a partire dal secolo scorso una parte importante è recitata dal settore turistico e commerciale, grazie alla donazione del bagno di Comano ai "poveri" delle tre Pievi di Bleggio, Banale e Lomaso da parte del filantropo G. Battista Mattei (1825) e la nascita del compendio delle Terme di Comano.

Una struttura comunitaria parallela

La popolazione dell'area geografica del nuovo Comune ha una lunga storia di autogestione economico-sociale e di autonomia giuridica, segnata nel Medioevo dalle Carte di regola, a cominciare da quelle delle Tre ville (Campo, Vigo, Dasindo) del 1306 e di Campo del 1331.

Analoga tra Bleggio e Lomaso è la struttura comunitaria: ambedue le *Magnifiche comunità* di Bleggio e Lomaso infatti sono rette da due ordini di poteri, quello centrale della intera *comunità* e quello periferico delle diverse *vicinie* (dal latino *vicus*, villaggio), gli abitanti del medesimo villaggio.

Le competenze sono nettamente distinte, alla *comunità* appartengono la sfera fiscale e la tassazione comunitaria nel suo complesso a favore dell'autorità centrale, il Principe vescovo e il suo Luogotenente a Castel Stenico, che costituisce l'aspetto più eclatante dei rapporti tra la stessa *comunità* pievana e le superiori autorità. Non l'unico, perché altre materie possono riguardare la contribuzione in caso di guerra, le



La pieve di San Lorenzo, castel Spine e il paese di Lundo

steore per determinate opere pubbliche, la fissazione di determinate regole generali rispetto alle altre comunità pievane delle Giudicarie o la trattazione del *procuratorium* per gli affari generali esterni alla *comunità* medesima.

In generale la *comunità* pievana non ha una propria *Carta comunitaria*, ma si regge sui privilegi che sono concessi o strappati al Principe vescovo, e che di solito riguardano non solo la *comunità* lomasina, e rispettivamente quella bleggiana, ma tutte le *comunità* giudicariesi: si ricordano in questo senso i Privilegi del vescovo Egnone (1255), una conferma dei diritti e dei benefici già in precedenza concessi alle genti giudicariesi quali contropartite per la loro fedeltà nei casi di pericolo, poi confermati dal vescovo Lichtenstein (1407), dal vescovo Mazovia (1447), dall'Hinderbach (1470), e poi via via da Udalrico Frundsberg (1490), Udalrico IV (1498), Giorgio Neideck (1507), Bernardo Clesio (1525) e successori.

Alle singole *vicinie* appartiene invece tutta la sfera dei rapporti interni ai villaggi, tra gli abitanti e i forestieri, tra diritti del singolo cittadino e doveri collettivi, tra privato censita e pubblico incarico, nelle materie specifiche della vita del villaggio: la struttura gerarchica degli incarichi, le competenze, il lavoro in campagna,



Castel Spine



Il monumento alla Croce sul monte Guarda

il mantenimento del bosco e del gaggio, la tutela della proprietà sia privata che vicinale, le norme per il buon vivere comunitario, le multe per i contravventori. Tutto questo è codificato nelle Carte di Regola o Statuti.

La comunità lomasina

La struttura della comunità lomasina, la *Magnifica comunità del Lomaso*, si presenta articolata a seconda delle funzioni e delle competenze dei vari organi statuari. La massima autorità è il *sindico*, carica che raccoglie in sé le competenze della guida e del comando della comunità, rappresentandone l'identità e il valore di corpus unitario.

Anche le cariche minori sono elettive e della durata di un anno, ad eccezione dei *consoli*, che hanno una durata predeterminata dallo specifico incarico ad essi delegato.

Il *sindico* viene scelto a turno tra i capifamiglia del Lomaso senza caratteri precostituiti e alla fine di ogni anno di suo *sindicato* deve rendere conto delle sue azioni e del suo bilancio: a tal fine non è rieleggibile per alcune annate, in modo da permettere il controllo sul suo operato.

Un bell'esempio di struttura comunitaria del Lomaso ci è offerto da un documento del 1729 (rogiti del notaio Bartolomeo Cherotti da Favrio, busta 2, in Archivio di Stato - Trento). Il documento riporta i presenti alla Pieve di Lomaso per il *procuratorium* del 1729, 6 aprile, nominato per difendere i Privilegi Regionali insieme con le altre Comunità pievane giudicariesi. L'importanza del momento è tale, che sono coinvolte anche le singole Vicinie accanto alla Comunità Generale del Lomaso.

La comunità bleggiana

Pure la struttura della Magnifica Comunità del Bleggio si presenta articolata a seconda delle funzioni e delle com-

petenze dei vari organi statuari. Anche qui la massima autorità è il *sindico*, carica che raccoglie in sé le competenze della guida e del comando della comunità, rappresentandone l'identità e il valore di corpus unitario. Lo affiancano i *consilieri*, in numero di due, aventi funzioni assimilabili in qualche modo agli attuali assessori comunali, tanto che il *sindico* delega loro alcune delle sue funzioni ed è da loro sempre accompagnato nelle occasioni più importanti e ufficiali del suo mandato: così accade all'atto della formulazione del solenne giuramento che dà luogo al voto della Croce (portare la Croce in processione sul monte Guarda).

Quanto alla provenienza, usualmente i *consilieri* sono di ville diverse da quella del *sindico*: nel nostro caso, si tratta di Andrea Duchi di Comighello e di Giovanni Freri di Bono, quest'ultimo investito a più riprese dal *sindico* di diversi incarichi e competenze. Un po' come il nostro vicesindaco.

Rappresentanti diretti della comunità nelle sue articolazioni geografiche, le ville o villaggi del Bleggio, stanno gli 11 *antiani* (in seguito chiamati *capovilla*), uno per villa eccetto Cavrasto, cui è riconosciuto un rispetto tutto particolare viste le sue dimensioni rispetto alle altre ville più piccole. In alcuni casi si accenna a un vice anziano, che evidentemente sostituisce l'anziano. Si tratta anche in questo caso di un capofamiglia maschio, in quanto le donne capofamiglia rappresentano la loro famiglia solo in caso di necessità, ma non possono accedere ai gradi elettivi superiori (*antiano*, *console*, *massaro*, quindi *sindico*).

Un bell'esempio di struttura comunitaria del Bleggio ci è invece offerto dal documento relativo ai "Conti generali di tutte le spese della Guerra fatte dalla Comunità del Bleggio" in occasione dell'invasione del generale francese Vendôme, documento che raccoglie in un unico volume tutta la storia e la cronistoria della vicenda relativa alla difesa attuata dalla comunità del Bleggio. La popolazione doveva difendersi contro



Il ponte delle tre arche



Castel Restor

l'invasione del generale francese durante la Guerra di Successione spagnola del 1702-1713/14.

Il 27 dicembre 1703 il *sindico* Bartolomeo Bleggio, raccolte da ogni villa la pretensioni circa la spesa sostenuta da ciascuna di loro nei mesi precedenti, convoca i Giurati Consiglieri e ordina al notaio Alberto Brunelli di segnare diligentemente e conteggiare detti conti, concernenti le spese della Guerra. Il notaio comincia a scrivere la nota delle spese di guerra e in tal modo ci fa conoscere anche la struttura comunitaria della Magnifica Comunità del Bleggio.

CODICILLO

del dottor Gio Batta Mattei da Campo scritto da esso stesso ai 15 ottobre 1825 in casa propria.

"...Tutto il mio stabile denominato –il Bagno– che ho comperato dalla Comune di Campo, o Pieve di Lomaso, a riserva di quella porzione nella Val di Servi a settentrione di tale località, che ho venduta a Pietro Ferrari, ed a riserva d'alcuni passi, che ho donati vocalmente a certo Florioli, che possiede un vigneto presso il rivo delle Alborelle, ed il grezzivo comperato dalle sorelle Ferrari presso la sorgente Termale, e segnatamente la prefata sorgente Termale, il tutto situato presso il Fiume Sarca – al di sotto della campagna di Comano, lo lascio e dono ai Poveri delle tre Pievi Lomaso, Banale e Bleggio, o come adesso si denominano Comuni di Campo, Stenico, e Bono:

fintantoché la superiorità politica qual Tuttrice dei Poveri non si risolve di dar ad impresa l'assunto di fabbricarvi una casa giù al Bagno in vicinanza della sorgente per comodo dei Bagnaroli, e per vantaggio dei Poveri, e dell'umanità, Marco Toffanetti, vita sua naturale durante, riportandosi bene a giudizio della Politica superiorità, resta autorizzato a far colà giù l'osteria gratuitamente, come la fece nei due anni prossimi passati, prevalendosi del fitto per l'orto, e della legna da fuoco: la calce, cantoni di palazzo, la caserma o cucina a coppi, il piccolo casato a mezzodì di quello che contiene le sanare, s'aspettano in proprietà allo stesso Toffanetti."

Gli stemmi

Gli stemmi comunali racchiudono in sintesi la storia e la composizione di un territorio comunale e della sua comunità.

Il Comune di Bleggio, corrispondente per estensione all'antica Pieve, viene costituito con RD 6 maggio 1928 n.1170 unificando Bleggio Inferiore e Superiore (capoluogo Santa Croce di Bleggio); il Comune di Bleggio Inferiore viene ricostituito (capoluogo Comighello) con D.L.C.P.S.22 novembre 1946 n.510. Lo stemma è

analogo a quello di Bleggio Superiore, "Troncato d'azzurro e di rosso alla croce patente aguzzata d'oro, bordato di 12 pezzi in successione d'oro, di rosso, d'oro, di rosso, d'oro d'azzurro, d'oro d'azzurro, d'oro, di rosso". Si tratta della versione brisata dello stemma riconosciuto al Comune unico di Bleggio con RD 3 ottobre 1929.

Il Comune di Lomaso viene costituito con la riunione di Campo, Comano, Fiavé, Lundo e Stumia-ga (capoluogo Campo Lomaso); Fiavé viene ricostituito (incorporando Stumia-ga) con RD 16 aprile 1952 n.9. "Lomaso" è il nome di una delle sette Pievi delle Giudicarie e anche uno dei Comuni generali, che comprendeva Ballino, Campo, Comano, Dasindo, Favrio, Fiavé, Godenzo, Lundo, Poia, Stumia-ga e Vigo.

Lo stemma antico relativo ai Comuni di Campo e Dasindo, riportato sulla chiesa dell'Assunta a Dasindo, consta di sei covoni di



Istantanee di Ponte Arche

frumento intrecciati per Campo (simbolo del “campo” cerealicolo) e di due ramoscelli intrecciati a un cartiglio per Dasindo.

Lo stemma moderno è riconosciuto con RD 22 agosto 1930, “D’oro alla fascia d’azzurro, accompagnata in capo da una corona d’alloro ed in punta dello scudo da una fiamma di rosso.” Ma di esso non è disponibile un’interpretazione esauriente: solo recentissimamente nell’archivio storico comunale si è scoperto il significato dei simboli contenuti nello stemma adottato con del. Municipale 3806 del 16 novembre 1929, la fascia orizzontale azzurra in campo giallo oro, la corona verde d’alloro sopra e la fiamma rossa con 9 cime sotto, e che ricordano:

- “1) l’antico dominio sul territorio di Lomaso dei signori di Castel Campo;
- 2) l’aver il Comune dato i natali al grande poeta Giovanni Prati, che nel capoluogo e nella vicina Dasindo visse la propria giovinezza imparando l’amor per l’Italia, per la sua terra, per la sua lingua;
- 3) l’esistenza nel territorio del Comune delle celebri quanto antichissime Terme di Comano, note alla scienza medica mondiale.”

Parallelismo anche nei colori e significato dei rispettivi stemmi comunali. A Bleggio Inferiore i colori rosso e blu derivano dalle due famiglie principali, rispettivamente i Marani (blu) a Bleggio Superiore, i Cillà (rosso) a Bleggio Inferiore.



Stemma di Bleggio Inferiore



Stemma di Lomaso

A Lomaso i Campo detengono la fascia centrale (blu), mentre in alto stanno il poeta Giovanni Prati (corona d’alloro), in basso le Terme di Comano con acqua termale con temperatura costante di 27 gradi centigradi (fiamma rossa).

Il ruolo di Ponte Arche, il capoluogo naturale

Il centro di Ponte delle Arche appare destinato naturalmente a costituire il polo d’aggregazione non solo del nuovo Comune ma della valle intera: esempio di “paese nuovo”, sorto negli ultimi due secoli, contrariamente a tutti gli altri paesi delle Giudicarie che hanno le loro radici almeno nel primo millennio d.C.

Pur essendo documentata dai tempi della romanità l’esistenza del Bagno (oggi Terme di Comano), l’impervio fondovalle disabitato non era stato neppure intaccato dalla viabilità di collegamento con il resto del Trentino. Soltanto nel secolo XV si comincia a parlare di un “ponte” sulla Sarca per collegare al loro interno le tre zone del Bleggio/Lomaso con il Banale.

La “prima” volta del ponte di Ponte Arche, detto anche “delle tre arche”, si fa risalire storicamente al 1403, anche se la prima notizia risale all’11 gennaio 1248. Ma bisogna attendere il 23 novembre 1437 per avere un documento vero e proprio sull’importante struttura: il vescovo Alessandro di Mazovia, dopo anni di liti tra le tre pievi di Lomaso, Bleggio e Banale, decreta che d’ora in avanti (era il novembre di quell’anno) le spese per la costruzione o rifacimento del ponte, di pertinenza della villa di Cares, dovranno essere sostenute da tutte e tre le Pievi di valle in base al numero dei fuochi, le famiglie residenti.

La struttura nel corso dei secoli ha subito numerosi interventi di rafforzamento: in uno di questi, nel 1759, come attesta la relativa lapide posta a fianco del pilone centrale, Pietro Marchetti afferma di aver costruito



il "taliqua" per le vicinie di Lomaso, Bleggio e Banale. Al 1794 compare per la prima volta il toponimo "Ponte del Arca", che poi darà il nome al centro capoluogo del nuovissimo Comune di Comano Terme.

Il riferimento al ponte è quanto mai doveroso poiché, a tutt'oggi, il manufatto rappresenta il punto di unione fra le tre pievi del Bleggio, del Lomaso e del Banale che, nella loro unità come Giudicarie Esteriori, trovano la salvaguardia della convivenza e dell'economia dell'intera popolazione.

Il ruolo delle Terme di Comano

Con l'accordo di programma per le Terme di Comano approvato alla fine del 2008, i sette Comuni della valle si sono impegnati unitamente alla Provincia Autonoma di Trento a finanziare un forte piano di investimento da realizzarsi nel periodo 2008 – 2016 per un rilancio dello stabilimento termale, centro benessere, centro Sibilla Cumana e parco termale.

Tale accordo viene a siglare l'avvio di una nuova fase nella storia delle Terme, dopo quelle dell'antichità romana, la riscoperta moderna con il testamento Mattei (1825), la gestione del clero e la restituzione ai Comuni.

Sempre nella fedeltà alla volontà del filantropo G. B. Mattei, che aveva disposto nel codicillo al testamento la donazione ai poveri delle tre Pievi valligiane del Bagno di Comano. È questo l'atto che lega per sempre il nome di Giovanni Battista Mattei alla storia delle Giudicarie.

L'unificazione

I Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso, agli inizi degli anni 90, avevano già avviato un esperimento di unificazione (capoluogo Ponte Arche), che era fallito solo di stretta misura: alla prova del referendum popolare (1993), i sì all'unificazione erano stati il 57,9 % a Bleg-

gio Inferiore, il 45,9 % a Lomaso. In quel caso il Comune si sarebbe denominato "Terme di Comano".

Memori di quell'esperienza, i due Comuni nell'anno 2000 decidono di avviare le procedure per l'Unione dei due Comuni, seguiti (ma solo per un primo tratto) nel 2003 dal contiguo Comune di Stenico, dove però poi sono prevalse altre logiche. Ma già tra il 1967 e il 1968 i consigli comunali di Lomaso e Bleggio Superiore avevano espresso la volontà di riunificazione, anche se in quella occasione era mancato proprio Bleggio Inferiore. Segno che quella dell'unificazione dei Comuni nelle Esteriori è una vecchia storia.

Il referendum per l'Unione comunale (27 settembre 2009) dà a Lomaso l'80,03 % di favorevoli, a Bleggio Inferiore il 75,18 %. E così finalmente Bleggio Inferiore e Lomaso hanno dato vita a un nuovo Comune denominato "Comano Terme" a decorrere dal 1° gennaio 2010.

L'unione dei servizi, primo germe

Da tempo sta emergendo lentamente l'idea di attuare anche nelle Giudicarie Esteriori un'Unione dei servizi, prevista peraltro dalla legge provinciale e nazionale, allo scopo di risolvere i problemi più urgenti della programmazione e dei servizi essenziali. Gli esempi dei Comuni vicini, quali l'Unione ledrense, poi Comune di Ledro, stanno a indicare la bontà della scelta fatta anche per i più timorosi e incerti.

Se una ventina d'anni fa, quando per la prima volta nelle Giudicarie Esteriori si parlò seriamente di Unione di valle in occasione della (tentata) unificazione tra Lomaso e Bleggio Inferiore, in occasione del referendum consultivo a Bleggio e Lomaso sull'unificazione (svolto nel febbraio 1992), il solo parlare di unione di valle era utopistico o velleitario, ora le cose sono cambiate radicalmente e la questione, non che essere affatto strana o utopistica, si presenta con tutti i crismi della legalità e della concretezza. Ma anche della convenienza sociale e gestionale, quindi fattibilissima.

di Denise Rocca
foto di Maurizio Corradi

“Evasione di pedoni”: come fuggire dal traffico

Dalla prolungata deviazione della viabilità interna a Ponte Arche, per i lavori che interessano la SS237 del Caffaro nel tratto Ponte dei Servi – Terme di Comano, la nostra amministrazione comunale ha ricavato un’idea. Approfittando del ridotto afflusso di veicoli, i giovedì sera di luglio e agosto tra le 20.30 e le 23.00, via Cesare Battisti, nel tratto fra il ponte sul Duina e l’antico stabilimento termale, è stata trasformata in isola pedonale. Mentre i venerdì è toccato a Piazza Mercato diventare quello che il suo nome implica, ma la realtà di una strada nega.

Negozi aperti, sfilate medievali, artisti, giocolieri, sfide e acrobazie fra lo sportivo e il goliardico sono tracimate in una strada libera dalle auto, bandite per qualche ora alla settimana.

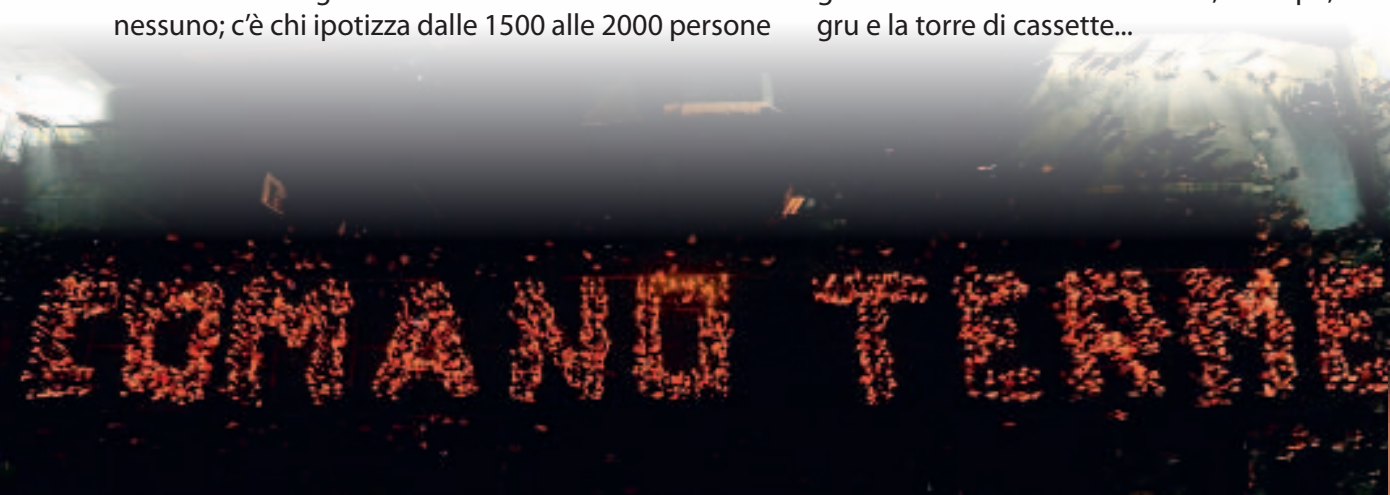
Cittadinanza e ospiti si sono riappropriati della sede stradale per una manifestazione che non a caso è stata denominata “Evasione di pedoni”, una fuga dalla prigione del traffico e di una località come Ponte Arche che non ha una piazza a fare da centro aggregatore di flussi ed eventi.

Prove tecniche di variante, si è commentato da più parti. Prove generali di paese, è stata la considerazione trascorsa la prima serata. Un entusiasmo prorompente, racconta il gruppo variegato degli organizzatori che si riuniva i lunedì nell’ufficio al piano terra dell’Azienda di Promozione Turistica. Centinaia di persone in strada, testimoniano le cronache.

Tanto basta per intuire che i due mesi di traffico chiuso sono stati un gran successo. Numeri certi non li ha nessuno; c’è chi ipotizza dalle 1500 alle 2000 persone

per appuntamento, ma poco importa quanti fossero, c’erano tutti: locali e turisti. Unanime dunque la soddisfazione di attori economici, pro loco, volontari e amministrazione. Il buongiorno s’era visto dal mattino quando al primo appuntamento di luglio il temporale minacciava di mandare all’aria l’inaugurazione: tutto riorganizzato al coperto in pochi minuti e la folla ad assieparsi sotto la pensilina dell’autostazione. Nemmeno le paure mancavano: che l’iniziativa non fosse capita, che arrivassero le lamentele, che la strada rimanesse vuota e via rimuovendo. E invece tutto ha funzionato.

La chiave del successo, secondo l’assessore Achille Onorati, è stata l’effetto sorpresa: si decidevano pochi giorni prima tema e attività e la gente si chiedeva “che s’inventeranno per questo giovedì?” e affluiva sapendo poco o nulla. Tanto ha fatto anche il rischio, vien da aggiungere, motore di ogni idea brillante, compagno di ogni innovazione. Perché aspettare 800 volontari, quando 800 è proprio il numero dei paesani di Ponte Arche, bebè compresi, per illuminare una scritta, un po’ di follia la richiede. Pure ingegno, fantasia, mezzi e braccia che lavorano servono quando ci si mette in testa di fare un campo da beach volley, giocarci e smantellarlo, in due ore e mezza. E poi vengono in mente le balle di fieno, la ruspa, la gru e la torre di cassette...





Esattamente 797, secondo i calcoli degli organizzatori, erano le persone necessarie a formare la scritta Comano Terme sull'asfalto di Via Cesare Battisti e, nonostante i timori della vigilia, i numeri sono stati ampiamente superati. In una strada liberata dal traffico la pro loco di Ponte Arche ha spento lampioni e insegne luminose per accendere le candele dei 58 metri di scritta vivente a formare il nome dell'ultimo nato fra i Comuni giudicariesi.

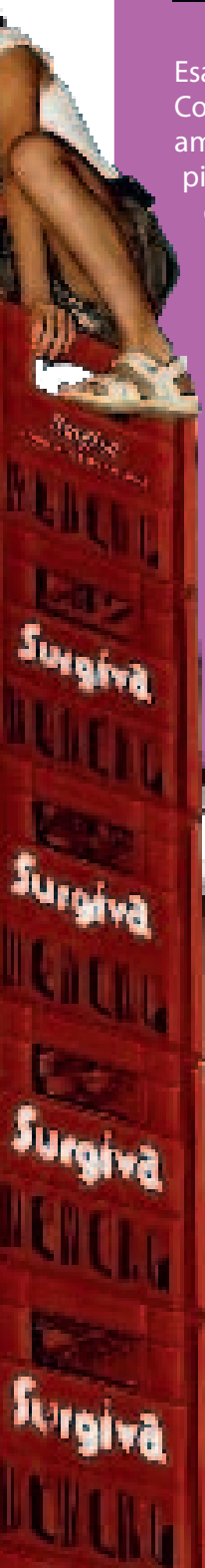
Quando la gente ha cominciato ad arrivare li attendeva una "Comano Terme" di pittura bianca scritta a caratteri cubitali in mezzo alla carreggiata. Berretto e maglietta arancioni per i capi lettera, rossi i flambeaux delle candele, chiassosa e allegra la gente accorsa dai paesi vicini e gli ospiti che si sono ritrovati nel mezzo delle vacanze coinvolti nella curiosa impresa. Palpabile l'ansia dei volontari che facevano la spola da un capo all'altro a spostare qualcuno a destra, allargare la pancia della R, stringere un po' la curva della O in un turbinio di ordini e contrordini. Il coordinamento arrivava dall'alto, dai 35 metri di altezza della piattaforma aerea che ha ospitato il fotografo Maurizio Corradi, pronto a immortalare l'accensione della scritta, e i coordinatori della pro loco, ideatori del movimento corale. Partito il conto alla rovescia, le insegne si spegnevano, qualcuna si faceva attendere ma poi si rabbuiava, si alzavano le braccia con le candele accese e le voci le seguivano; inatteso e commovente l'omaggio all'unità d'Italia per un paese che nel suo piccolo festeggiava anche la sua di conquistata unità e partiva l'inno di Mameli: si perdeva la geometria dei tratti sull'asfalto e la scritta compariva sui muri degli edifici rigurgitata dalle telecamere, viva e brulicante, più che luminosa, umana.

"Quando abbiamo portato la ruspa è stato il momento della svolta. A quel punto, racconta Fausto Stefani, animatore e speaker instancabile, tutti han preso coraggio e si son detti - ma allora si può fare tutto! - e di giovedì in giovedì è cresciuta la voglia di fare e partecipare".

Quello messo in campo a Ponte Arche è un esperimento che potremmo definire di animazione locale, anzi localissima, per le proposte di intrattenimento che strizzano l'occhio, ironicamente, alla vita montana, per i prodotti offerti e soprattutto per loro, i volontari, i paesani finalmente scesi in strada.

Senza dubbio l'iniziativa voluta trasversalmente da più parti ha offerto un assaggio delle positività che la progettata variante potrebbe generare e nelle intenzioni dovrebbe permettere a Ponte Arche di esprimere al meglio le sue potenzialità turistiche creando un ambiente di benessere a trecentosessant gradi.

Passata l'estate lo sguardo dei più è rivolto al prossimo anno, quando la strada sarà aperta e trafficata più che mai. Alessandra Odorizzi, direttrice dell'Azienda di Promozione Turistica Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, ha lanciato una proposta: "Si chieda alla Provincia di limitare il traffico, almeno quello pesante, nei mesi clou della stagione turistica. Pensare e prepararsi fin da subito a come sarà il paese con la tangenziale,





diventare a misura di benessere come il turismo termale richiede è fondamentale”.

L'amministrazione si è attivata per chiedere proprio questo alla provincia, ma finora l'interrogazione presentata dal consigliere provinciale Roberto Bombarda a fine agosto ha ricevuto risposta negativa.

La PAT sostiene che l'attuale deviazione all'altezza del Ponte dei Servi costringe i camion a invadere la corsia

opposta a causa di una carreggiata troppo stretta in diversi punti, quindi l'utilizzo della strada che aggira l'abitato di Ponte Arche non può diventare una soluzione di lungo periodo.

Il sindaco Livio Caldera ha incontrato di recente l'assessore provinciale ai trasporti Alberto Pacher e le trattative per trovare una soluzione soddisfacente sono ancora in corso.



Un'estate di animazione, sport e laboratori

Con la cooperativa L'Ancora

Si è conclusa con successo l'animazione estiva "La Bussola 2011", progetto realizzato dalla cooperativa sociale "L'Ancora" di Ponte Arche, in collaborazione con i sei Comuni delle Giudicarie Esteriori e l'azienda consorziale Terme di Comano.

Si è riscontrato come tale attività nel nostro territorio risponda alle esigenze delle famiglie e unisca, allo stesso tempo, sport e divertimento.

Nel corso degli anni la cooperativa ha infatti compreso la necessità di collaborare con le associazioni in modo da creare una rete di scambio per promuovere attività sportive e di conoscenza sul territorio.

Nel 2011 si registra un aumento delle associazioni e realtà della zona che hanno offerto il loro contributo per l'attività con i bambini. Di seguito le elenchiamo: Comano bike, Polisportiva Giudicarie esteriori, Bleggio tennis club, Bocciofila Bleggio superiore, Corpo dei vigili del fuoco

co Bleggio Superiore, Croce rossa di Ponte Arche, Polizia municipale Comune Comano Terme, A.S.D. Fiavè 1945, Cinofila. Va da sé che l'importanza di tale collaborazione è stata pienamente compresa dai genitori e ciò è riscontrabile dal numero di partecipanti alle diverse attività.

Prima di entrare nel merito del progetto ci preme evidenziare l'aumento degli esercenti che hanno voluto sponsorizzare le attività.

L'animazione è iniziata lunedì 4 luglio ed è terminata venerdì 12 agosto: sei settimane, dal lunedì al venerdì, per mettersi in gioco, sperimentare, ma soprattutto per stare insieme. A livello strutturale l'animazione si divideva in due momenti: il mattino (8.30-12.00) con le diverse attività sportive, e il pomeriggio (14.00-17.30) con i laboratori a tema.

Facevano da "contorno" il pranzo presso il ristorante Bel Sit di Ponte Arche e i momenti di relax nel pomeriggio.





È bene ricordare che l'iscrizione al progetto poteva avvenire anche solo per metà giornata. Punto di ritrovo per le diverse attività era l'area adiacente il campo da calcio di Ponte Arche e, in caso di mal tempo, la palestra della scuola media e la sala pluriuso.

La partecipazione alle diverse attività è stata alta: 233 iscrizioni per le sei settimane, in media 39 bambini a settimana, con l'aumento della fascia d'età 6-7 anni. Il numero di iscritti è il risultato del buon lavoro di condivisione con le famiglie, le associazioni, i Comuni e la cooperativa. Sono stati garantiti alcuni servizi di qualità oltre a quello mensa, tra i quali il servizio trasporto gratuito, svolto quest'anno dalla ditta Filippi trasporti. Grazie a tale servizio il tempo di permanenza dei bambini sul pullmini è stato ridotto. I bambini venivano suddivisi in gruppi in relazione all'età e, per ognuno, veniva pensata, ragionata e realizzata un'attività.

Il mattino era quindi dedicato allo sport: nuoto con Andrea Merlini e Laura Bosetti (gli esperti bagnini), bocce con Agostino Rocca, calcetto con Massimo Giordani, Luca Clock, Michele Giordani e Alessio Crosina, tennis con Omar Berlanda, bike con Marco Cattoni, atletica con Pier Carlo Riccadonna e Virginia Corradi e le diverse attività proposte dall'esperto sportivo (laureato in scienze motorie) Giulia Fustini. Queste proposte erano anche alternate a incontri con la polizia municipale Comano Terme, dalla Croce rossa italiana e dai vigili del fuoco del Bleggio Superiore. A loro va un ringraziamento speciale per la professionalità e per la competenza nel mettersi a disposizione delle curiosità dei bambini.

Per quanto riguarda la programmazione pomeridiana, quest'anno sono stati affrontati diversi temi, su cui si sono incentrate le attività di gioco dinamico, simbolico, di ruolo e i laboratori finalizzati al gioco

stesso. Da sottolineare che le attività del pomeriggio sono state strutturate e articolate dagli animatori sotto il coordinamento della responsabile dell'equipe di animazione, della referente di zona e del responsabile di centro, Massimo Ravasi. Nei pomeriggi di venerdì sono stati pensati e realizzati dei momenti di gioco con le famiglie a chiusura della settimana. Robin Hood, pirati, folletti, scienziati e indiani hanno animato e accompagnato i bambini alla scoperta di entusiasmanti giochi. Tutti i mercoledì, invece, è stata proposta una uscita aperta a tutti gli iscritti. Il divertimento, il gioco e le risate sono state la quotidianità per la nostra attività. Del resto, come affermava Stephen Littleword, i bambini hanno molto da insegnare agli adulti. Se non altro sulla gioia di vivere.



Le Terme di Comano e i bambini atopici

di Franco Brunelli



Foto di Luigi Bosetti



I genitori vengono ovviamente colti impreparati davanti alla prima diagnosi del medico e talvolta non sanno bene che fare. Conoscere come si manifesta e come va gestita una simile malattia è molto importante, anche perché la nostra zona, le Terme di Comano in questo caso, offrono un aiuto molto importante per affrontare una simile patologia.

La spiegazione la lasciamo sempre al dott. Zanoni.

“Come si manifesta. Si distinguono una fase acuta caratterizzata da lesioni essudative, eritema, arrossamento, gonfiore e prurito, e una fase cronica in cui la pelle si secca, diventa dura con manifestazioni di prurito.

“Oramai capita sempre più spesso nelle visite ambulatoriali di imbattersi in bambini che soffrono di dermatite atopica. Diciamo che un 15/20% dei bambini fino agli 11 anni manifestano questo tipo di patologia”. A parlare così è la dott.ssa Mariangela Clementi, pediatra di base che opera nelle Giudicarie esteriori.

Ma cos'è la dermatite atopica? Ce lo facciamo spiegare dal dott. Mauro Zanoni, specialista in dermatologia e direttore sanitario delle Terme di Comano: “Si tratta di un'inflammatione della pelle che persiste a lungo, alternando periodi di benessere ad altri di peggioramento, in cui la pelle si presenta secca o essudante, arrossata e pruriginosa. Colpisce soprattutto i bambini, nei primi mesi di vita, e tende a scomparire verso l'età scolare o la pubertà. In qualche caso, però, permane anche in età adulta accompagnata da altri sintomi allergici.

La dermatite atopica può essere la prima tappa di un processo chiamato “marcia allergica”, che può sfociare anche in asma bronchiale”.

Questo tipo di malattia ha ovviamente delle cause, riferibili o alla predisposizione genetica o a fattori ambientali.

Come va gestita. Alcuni accorgimenti di igiene personale e ambientale possono ridurre i disagi provocati da questa malattia. Ad esempio per quanto riguarda l'**igiene personale**:

- non utilizzare mai saponi aggressivi, profumati e alcolici;
- non lavare troppo spesso le mani per non aumentare la secchezza;
- effettuare 2-3 volte alla settimana un bagno tiepido con detergenti oleosi per mantenere la pelle morbida;
- asciugare il bambino dolcemente, senza strofinarlo ma tamponandolo e usare degli emollienti leggeri che ammorbidiscano la pelle;
- evitare indumenti pesanti o sintetici, lane o fibre ruvide e preferire sempre capi di cotone, anche nel periodo invernale;
- lavare gli indumenti del bambino con detersivi blandi ed evitare gli ammorbidenti che possono scatenare reazioni;
- risciacquare bene gli indumenti in quanto i detersivi possono determinare problemi;
- lavare bene i capi acquistati prima di indossarli.



Per quanto riguarda l'**igiene ambientale**:

- non tenere in casa animali, ad esempio cani e gatti;
- mantenere un giusto grado di umidità, né troppo secco né troppo umido;
- non fumare nell'abitazione;
- pulire bene la casa, specialmente la cameretta del bambino con l'aspirapolvere, anche diverse volte la settimana;
- utilizzare presidi anti-acaro, come copri-materassi e copri-cuscini;
- lavare spesso i giocattoli del bambino con acqua, senza adoperare detergenti".

Con i due medici parliamo anche di **cura** della dermatite atopica, distinguendo tra la forma blanda e quella più grave.

"Se un bambino ha una dermatite atopica blanda, possono bastare degli emollienti che ammorbidiscano la pelle e riducano secchezza e prurito, senza ricorrere ai farmaci. Altrimenti, in casi un po' più seri, sono necessari emollienti con azione anti-infiammatoria o cortisonici topici, come le creme. Secondo la gravità delle manifestazioni, si utilizzano cortisonici più o meno leggeri, ma sempre sotto consiglio medico, meglio se di un dermatologo o di un pediatra. Se la situazione è ancora più grave e/o complicata da infezioni, si ricorre a cortisonici per via generale e/o agli antibiotici.

Per alleviare il prurito molto forte, si adoperano, invece, antistaminici per via sistemica (ad esempio le gocce), mai per via topica. Si sono dimostrati utili anche i regolatori della risposta immunitaria (la ciclosporina per via generale) e farmaci topici, che agiscono a livello degli anticorpi di superficie: i derivati della calcineurina (tacrolimus e pimecrolimus).

In questo panorama variegato di terapie, si inserisce anche la cura con le acque bicarbonato-calcio-magnesiache delle Terme di Comano, che hanno il

potere di ridurre l'infiammazione cutanea e migliorare l'idratazione, sono ben tollerate dalla pelle del bambino e, dal punto di vista clinico, contribuiscono alla remissione dell'eritema e del prurito".

L'azione benefica delle cure a Comano è confermata a livello scientifico da una speciale e importante ricerca curata dalla dott.ssa Stefania Farina, originaria del Comune di Comano Terme (allora, Bleggio inferiore) e pubblicata sul *Journal of dermatological Treatment*. La ricerca, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina dell'università di Verona, di cui Stefania Farina è specializzando, si intitola "*Balneotherapy for atopic dermatitis in children at Comano spa in Trentino, Italy*". Riassumendo: lo studio dimostra il beneficio clinico dell'acqua termale di Comano mettendola a confronto con oltre 100 bambini trattati con steroidi in ospedale, e valuta la qualità della vita di questi piccoli pazienti con dei questionari specifici (CDLQI e FDIQ).

Dovendo scegliere tra medicine e terme, è evidente che i genitori preferiranno scegliere le terme, che si presentano come una cura non invasiva e priva praticamente di controindicazioni. Che devono fare allora? "*Le cure presso le Terme di Comano si eseguono normalmente una volta all'anno, in primavera o in autunno, e consistono in 15-20 bagni termali. Nei casi più gravi, vengono consigliati due cicli.*

All'arrivo alle terme, il piccolo viene prima di tutto visitato da un medico, che valuta la situazione. Se si trova in una fase acuta, gli vengono consigliati degli emollienti e/o blande terapie di controllo e poi viene ammesso alle cure. Queste rappresentano una valida terapia naturale e sono utili anche in associazione al trattamento eseguito normalmente durante l'anno, anche se di solito rappresentano un momento di pausa nell'assunzione dei farmaci".



Guida alle cure con il Servizio sanitario nazionale

Per avere diritto alle cure da parte del Servizio sanitario nazionale basta presentarsi al centro termale con la sola ricetta del proprio medico di base, redatta sul ricettario regionale, unitamente alla tessera sanitaria.

La ricetta deve obbligatoriamente riportare una patologia prevista del D.M. 15.12.1994 e il correlato ciclo di cure da praticare. La ricetta dà diritto al ciclo di cura e alla visita medica di ammissione. Ogni persona ha diritto ad un unico ciclo di cure all'anno con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale.

Cosa far scrivere sulla ricetta (nel caso di bambini con dermatite atopica)

Ciclo di 12 bagni termali per dermatite atopica (o dermatite di tipo allergico o acne etc)

Tariffe per i residenti

Le agevolazioni promosse dall'Azienda Consorziale Terme di Comano per i cittadini residenti nei comuni di Comano Terme, Stenico, San Lorenzo in Banale, Dorsino, Fivè e Bleggio Superiore prevedono:

- sconto del 20% rispetto al prezzo di listino per l'acquisto delle singole cure;
- sconto del 10% rispetto al prezzo di listino per l'acquisto dei pacchetti curaproposti;
- sconto del 20% rispetto al prezzo di listino per l'acquisto di massaggi e trattamenti estetici;
- cura idropinica gratuita;
- sconto del 10% per l'acquisto dei prodotti cosmetici della linea Salus per Aquam (presentando la tessera COOP);
- sconto del 15% per i trattamenti di laserterapia (presentando la tessera COOP).

Gli sconti non sono cumulabili con altre offerte in corso.

Per usufruire delle tariffe riservate previste è necessario presentare un documento di identità che attesti il Comune di residenza.

L'urgenza di affrontare questa patologia sta anche nel fatto che un bambino ammalato di dermatite atopica rischia di mettere in crisi l'intero nucleo familiare. Cosa fare allora per aiutare i genitori in crisi?

*"Quando un bambino soffre di questa malattia, soffre di risvegli notturni, irritabilità, difficoltà a respirare. I piccoli, spesso, non tollerano neanche le carezze perché causano prurito. È facile che pensare che la vita dell'intero nucleo familiare venga stravolta. È importante, quindi, il supporto psicologico alla famiglia oltre che un'adeguata educazione sanitaria. Negli ambulatori, di solito, il pediatra non ha molto tempo da dedicare ai genitori dei piccoli atopici. Per questo, **alle Terme di Comano, è nata la "scuola dell'atopia"**, un'esperienza che si propone di rispondere ai bisogni delle famiglie. Durante gli incontri, medici esperti spiegano ai piccoli pazienti e ai loro genitori, come gestire la malattia: forniscono informazioni sull'igiene ambientale, sul tipo di indumenti da indossare, spiegano come e quando effettuare le medicazioni, in che modo applicare le creme, quando fare il bagno, quali giocattoli utilizzare. Si cerca, inoltre, di offrire un supporto psicologico a papà e mamma, spiegando come affrontare le piccole e grandi difficoltà di tutti i giorni".*

In quale periodo funziona la "scuola dell'atopia"? Un calendario ufficiale per il 2012 non esiste ancora. Diciamo che l'iniziativa viene attivata durante l'estate settimanalmente. Chi fosse interessato, dovrà chiedere ulteriori informazioni più specifiche presso lo stabilimento delle Terme di Comano.

La specificità e l'interesse delle Terme di Comano per questi piccoli pazienti e le loro cure viene d'altronde confermata dall'ospitalità che le stesse Terme hanno offerto recentemente al **master di Allergologia e Immunologia pediatrica** organizzato dall'Università di Bologna e dalla Facoltà di Scienze cognitive dell'Università di Trento, al quale hanno partecipato 50 pediatri provenienti da tutta Italia.

di Aldo Collizzolli **Esteriorarte2**



Per presentare Esteriorarte, la rassegna di artisti giudicariesi curata dalla Biblioteca di valle, giunta alla seconda edizione, riportiamo il discorso di apertura della mostra stessa tenuto dal responsabile della Biblioteca, di Aldo Collizzolli

Grazie a tutti gli artisti per aver accettato il nostro invito, per la loro disponibilità. Rispetto ai 27 partecipanti della precedente edizione, 7 non si sono per svariati motivi presentati, ma 16 sono nuovi per un totale nelle due edizioni di 43 persone che hanno aderito alla nostra proposta.

Grazie a chi ha contribuito alla realizzazione di questa iniziativa in particolare all'assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione che, impossibilitato ad intervenire, nel dispiacersi per l'assenza, augura agli organizzatori e agli artisti la migliore riuscita della mostra e cordialmente ci saluta.

Esteriorarte 2 giunge al secondo appuntamento con la mostra di arte figurativa locale, la rassegna che raccoglie e fa conoscere l'espressione artistica delle persone che operano e vivono nelle Giudicarie Esteriori.



L'intento è quello di riunire e valorizzare tutti coloro che, noti e meno noti, trovano la loro ispirazione nella nostra valle e promuoverne o svelarne l'estro artistico. È con questo spirito che la Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori ha pensato di allestire questa seconda edizione di "EA-EsteriorArte".

L'ambizione rimane quella di dare seguito all'iniziativa affinché diventi un appuntamento fisso biennale: in occasione della mostra sarà definito un tema specifico su cui gli artisti potranno cimentarsi con opere inedite che saranno esposte nella mostra successiva. Quest'anno (ma l'idea è di due anni fa) il tema era l'acqua; per la prossima edizione, nell'estate del 2013, il tema sarà il bosco.

La mostra sconta alcune mancanze sia strutturali (uno spazio espositivo adeguato) che scarsità di risorse risultandone penalizzata l'impostazione generale; cercheremo e cerchate di sensibilizzare ulteriormente enti pubblici e istituti di credito che operano sul territorio, confidando che alla prossima edizione sappiano cogliere appieno il suo intrinseco valore contribuendo materialmente per una migliore riuscita dell'iniziativa. Si coglie l'occasione per ricordare, a chi non avesse potuto partecipare a queste due edizioni che, se lo desidereranno, per loro non mancherà un posto nella prossima esposizione.

Sarà un duplice appuntamento: un'occasione per chi ha già partecipato alla prime due rassegne di riproporsi con un'opera a tema; un'opportunità per giovani e meno giovani talenti artistici di "uscire allo scoperto". Nell'auspicio che l'iniziativa possa incontrare il gradimento dei residenti e degli ospiti delle Giudicarie Esteriori, ringraziamo quanti a vario titolo hanno collaborato alla sua buona riuscita, in particolare Samatha e Riccardo che con squisita disponibilità hanno allestito la mostra; infine un ricordo a due persone che non ci sono più: il maestro Carlo Sartori e Monica Valentini che se n'è andata troppo presto.

Ecomusei a confronto



Lecomuseo della Judicaria ha ospitato nel weekend dal 18 al 20 novembre scorsi una nuova edizione del workshop “Mondi Locali” in collaborazione con la Rete degli Ecomusei del Trentino.

Sempre più spesso gli **ecomusei si associano fra loro** e formano organismi collettivi. I motivi per cui si creano queste reti sono diversi da un caso all'altro, ma un dato comune è la consapevolezza che iniziative come gli ecomusei, molto innovative e con un repertorio di pratiche passate da cui imparare relativamente ridotto, hanno bisogno di attivare dei momenti di auto-formazione che solo il reciproco aiuto e un intenso scambio di esperienze fra simili può garantire. È stata questa la principale molla che ha portato alla nascita di **Mondi Locali**. Si tratta in sostanza di una **comunità di pratica di ecomusei**, ossia un insieme di soggetti tenuti insieme da ciò che fanno in comune più che dalla volontà di aderire a determinate piattaforme programmatiche o a un insieme di principi.

Il metodo di lavoro della Rete Mondì Locali è basato sulla condivisione delle esperienze e organizza la propria attività mediante l'impegno di gruppi di lavoro tematici. Le persone e le professionalità coinvolte periodicamente si incontrano per discutere, confrontarsi ed elaborare proposte, scambi e iniziative inerenti alle necessità e alle aspirazioni individuate dalla Rete. Il workshop Mondì Locali, ospitato in questa occasione dall'Ecomuseo della Judicaria, costituisce uno dei periodici appuntamenti di dibattito e bilancio sulle attività svolte.

Diciannove gli ecomusei che hanno inviato i loro rappresentanti, una cinquantina in totale, in Giudicarie. Numerose le tematiche affrontate: paesaggio, mappe di comunità, filiere corte e prodotti locali, turismo sostenibile. Appuntamento clou della due-giorni autunnale, aperto al pubblico, la tavola rotonda dal titolo “Il paesaggio: tra buone pratiche e icone turistiche” che si è svolta al teatro don Bosco di Ponte Arche. Hanno

discusso il dott. Enrico Ferrari, architetto del paesaggio, il dott. Annibale Salsa, presidente del comitato scientifico Accademia della Montagna del Trentino e neo nominato in seno alla commissione paesaggio della Comunità delle Giudicarie, il dott. Bruno Zanon, professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, la dott.ssa Tiziana Sassu, rappresentante di Mondì Locali, e il dott. Mauro Cecco, rappresentante della Rete Ecomusei del Trentino. È stato Annibale Salsa a definire la cornice del dibattito superando il dualismo fra un paesaggio estetizzato, dominato dallo sguardo e dalla mano umani, e un naturalismo spinto che, al contrario, rifugge ogni intrusione antropomorfa. “Il paesaggio è culturale”, afferma Salsa. Gli ha fatto eco Tiziana Sassu: “Il primo articolo della Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta da più di 35 Paesi, definisce il paesaggio come una porzione di territorio così come è percepita dalle persone che li vivono”. Cultura, quindi, e tradizioni, entrambe di matrice umana, accanto una conoscenza e sensibilità per il mondo naturale che ne sappia preservare gli elementi di peculiarità e unicità indipendenti dall'uomo. Gli ecomusei in questo senso si pongono come mediatori finalizzati a tenere assieme le diverse istanze, quella ambientale e quella culturale, e permetterne l'evoluzione armoniosa. Salsa ha ricordato che “l'ecomuseo rappresenta un patto fra la comunità e il territorio. Abbiamo bisogno di ricomporre le membra sparse del paesaggio riappropriandoci dell'interazione uomo/natura”. Sulla stessa falsariga Enrico Ferrari che ha incitato ad andare oltre un'accettazione passiva del territorio: “Il paesaggio non è un quadro finito, è vivo, muta sia per eventi naturali che per mano dell'uomo che con la sua azione lo rende un'istanza culturale”.

“Riconoscersi risorse”



“Riconoscersi risorse” è stato il tema che i Club alcologici territoriali delle Giudicarie Esteriori hanno scelto per l’incontro annuale delle famiglie dell’associazione, svoltosi il 6 novembre scorso a Campo Lomaso; un titolo che può essere visto come un augurio, un obiettivo da raggiungere, uno stimolo al miglioramento personale e comunitario.

Forse molti di voi ci conoscono già; d'altronde è dalla fine degli anni '80 che esistono i club nella nostra valle. Una volta si chiamavano Club degli alcolisti in trattamento: un nome che, dopo lunghe riflessioni, è stato rivisto sia per il termine alcolisti, che sembra catalogare la persona per un suo particolare comportamento, sia per il concetto di trattamento, perché nei club non è previsto nessun programma terapeutico, ma è solo la forza delle relazioni a motivare il cambiamento personale.

Ora noi siamo i Club alcologici territoriali, definizione più in linea con i nostri obiettivi. Infatti, il nostro impegno non si esaurisce con l’incontro settimanale delle famiglie che hanno o hanno avuto problemi connessi al consumo di alcol, ma ci stiamo muovendo sempre di più per sensibilizzare la comunità, cercando collaborazioni importanti con le altre realtà associative, con i Comuni, con le nascenti unità pastorali, con le persone... insomma, cerchiamo di essere risorsa lavorando con le altre risorse del territorio.

Sensibilizzare la comunità per noi non è assolutamente imporre l’astinenza dalle bevande alcoliche; questa è una scelta chiaramente personale, palesemente possibile e assolutamente libera. Ciò che noi desideriamo proporre alla comunità è la scelta consapevole di stili di vita sani, fatta con un occhio di riguardo per il benessere di tutti e per un futuro migliore per noi e i nostri figli. Siamo infatti convinti che ogni nostro comportamento, ogni scelta personale, abbia effetti sui comportamenti e sulle scelte degli altri, della nostra famiglia, del piccolo paese in cui abitiamo, dell’intera comunità.

Il cambiamento personale, perciò, porta ad un cambiamento globale! Quindi, se vogliamo migliorare la nostra realtà ci si deve rimboccare le maniche, diventando i veri protagonisti!

Queste righe, che il Comune di Comano Terme ci ha gentilmente offerto di scrivere, le utilizziamo per lanciare un messaggio a tutte le persone che hanno la volontà di mettersi in gioco per il benessere comunitario: l’associazione dei Club alcologici territoriali “Tre Pievi” delle Giudicarie Esteriori vuole essere con voi una risorsa per la nostra comunità.

Ne approfittiamo per rendere note le nostre sedi e i numeri di telefono e vogliamo terminare augurando a tutti un Buon Natale e felice 2012!

CLUB MADONNA DI DEGGIA

(San Lorenzo in Banale, presso il municipio: ogni lunedì, ore 20.00). Servitrice insegnante: Ivana (cel. 347 8905483);

CLUB DELLA SPERANZA

(Ponte Arche, sopra la stazione delle corriere: ogni lunedì, ore 20.00). Servitrice insegnante: Giulia (cel. 348 0004018);

CLUB DIGNITÀ

(Santa Croce, Centro pastorale: ogni martedì, ore 20.00). Servitrice insegnante: Daniela (cel. 349 0869390).

Presidente dell’A.C.A.T. “Tre Pievi”:
Baroni Fortunato (cel. 340 7020597)

San Martino: una celebrazione ricca di storia

Quest'anno la ricorrenza di San Martino è caduta in una giornata molto particolare: l'11.11.11, data palindroma in termini tecnici, cioè si può leggere partendo da ambo i lati, giorno denominato subito il Grande Uno e che tutto il mondo, a suo modo, ha celebrato. L'Ecomuseo della Judicaria ha pensato bene di non lasciar trascorrere sotto anonimato la curiosa combinazione numerica, che non si ripresenterà prima del prossimo secolo. A fianco della tradizionale sagra organizzata dal Comune di Stenico, l'Ecomuseo ha realizzato un programma di approfondimento dedicato ai quattro siti dove sono state rinvenute le tracce di San Martino che l'istituzione museale tutela e valorizza: il sito di Lundo, quello sul monte San Martino, il sito di Stenico e quello di Campi di Tenno. Il professor Enrico Cavada, della Soprintendenza per i beni archeologici, librari e archivistici della Provincia

Autonoma di Trento, ha illustrato il ruolo della figura di San Martino in un incontro con il pubblico nella giornata di venerdì 11 novembre nella sala consiliare del Comune di Stenico dal titolo "San Martino in Italia settentrionale e nelle Alpi. Il personaggio, il culto, i luoghi e i tempi." Il progetto informativo ha compreso anche una serie di visite guidate alla cappella del castello di Stenico, votata a San Martino, e un momento fra il simbolico e il suggestivo quando nella serata di venerdì è stata accesa una luce in tutti i siti a lui dedicati.

Complice la giornata di sole, più di un centinaio di persone sono salite a piedi al sito di Lundo dove si sono ritrovati anche gli archeologi che hanno condotto le campagne di scavi fin dai primi ritrovamenti nel 2003. Ad accoglierli un piatto di orzetto, un the caldo e gli studiosi della Soprintendenza per i beni





Momenti della celebrazione al San Martino di Lundo



San Martino nel Tennesse

archeologici, librari e archivistici che hanno accompagnato i visitatori alla scoperta degli scavi e dei ruderi della chiesa e della fortezza portati alla luce in questi anni. Alla ricerca scientifica è stato dedicato uno spettacolo teatrale per la regia di Maura Pettoruso, "Il Cavaliere e la Fortezza", creato a partire da uno degli oggetti ritrovati che è stato riproposto al pubblico presente.

Le visite guidate hanno animato anche la giornata di domenica ai Campi di Tenno.

Come memento di un'occasione unica e a ricordo dei monti che coronano l'antica Judicaria, è stata coniata e distribuita la *monte St.i Martini*, una moneta realizzata ispirandosi a un denaro d'argento battuto nell'anno 850 a Tours con il nome del santo patrono.



Soddisfatto Guido Donati, presidente dell'associazione Pro Ecomuseo: "Vorrei sottolineare il grande impegno profuso da tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita delle tre giornate: la provincia con il dott. Cavada e gli esperti della Soprintendenza, l'Apt Terme di Comano Dolomiti di Brenta, l'Ecomuseo della Judicaria, i membri della nostra associazione, le Pro loco del Lomaso e il Comitato Valorizzazione Pranzo che si sono occupati del ristoro nei siti di Lundo e Tenno, gli accompagnatori del territorio, i servizi educativi della provincia, i vigili del fuoco.

Avrò sicuramente dimenticato qualcuno, ma il mio è un grazie a tutti. Il successo di questa celebrazione è la prova che fare sinergia, soprattutto nelle iniziative culturali, e andare oltre i campanili ...paga!"

Non è solo la curiosa data palindroma a catalizzare quest'anno l'attenzione sulle testimonianze di San Martino, ma un processo di valorizzazione che è riuscito a far emergere dalla sfera prettamente tecnica e archeologica una parte del patrimonio territoriale per farlo diventare patrimonio identitario della popolazione.





I tre siti giudicariesi e quello nel tennese, riuniti dal filo rosso tessuto dall'Ecomuseo della Judicaria e dal lavoro incessante della Soprintendenza, sono stati nel corso degli anni inseriti in un ambito di studio internazionale.

Dal 22 febbraio 2008, quando il progetto di ricerca su San Martino/Lundo-Lomaso è stato oggetto di un protocollo d'intesa per l'attività di cooperazione in campo archeologico sottoscritto dalla PAT con la Bayerische Akademie der Wissenschaften, si è giunti ora ai contatti con l'istituto di Tours dedicato a San Martino che ha avviato la creazione di un percorso europeo, come europea era la figura del santo nato in Ungheria, formatosi in Italia e morto in Francia.

Il tracciato composto finora va da Strasburgo a Roma, dalla francese Tours fino all'Ungheria, e il "vuoto" per ora costituito dall'Europa Centrale dovrebbe essere occupato nelle intenzioni degli archeologici proprio dai siti alpini.

Alla prima lettera interlocutoria inviata a Tours dalla Soprintendenza trentina è seguita a stretto giro una pronta risposta di interesse, ma "ora si deve passare dalle intenzioni al fare" ricorda Enrico Cavada.

Le Giudicarie sarebbero il cuore di questo sistema fra nord e sud – prosegue lo studioso – che con l'inclusione dei siti alpini da Sirmione fino al Passo di Resia, tra il Piave e le Alpi lombarde, comprende oltre 64 siti di interesse".



Il battistero di Vigo Lomaso



L'UNICO BATTISTERO DEL TRENTINO

Il nostro viaggio nella storia del battistero di Vigo Lomaso comincia da lontano perché questo edificio, oltre ad essere un monumento molto antico di indubbio valore artistico, ha accompagnato la vita della gente del Lomaso per molti secoli, come un guardiano vigile e silenzioso.

Così come la chiesa, anche il battistero ci narra una storia interessante, lungo la quale vide cambiare la sua funzione e il tipo di persone che lo frequentavano. Forse è proprio per questo adattamento alle esigenze dei diversi periodi storici che noi abbiamo la fortuna di possedere ancora un battistero integro, l'unico rimasto in Trentino.

La sua ultima trasformazione risale al 1924 quando, con la chiesa, fu oggetto di profondi e coraggiosi restauri, anche se in gran parte rimasti sulla carta. Prima di questi interventi si presentava con una scala di accesso di cinque gradini di pietra e un portale rinascimentale che introduceva all'interno dove il pavimento era rialzato rispetto al livello originale per risolvere i problemi di umidità. Tra il battistero e la chiesa, infine, vi era un passaggio che collegava i due edifici. Questo assetto è ben visibile da una fotografia dell'epoca che documenta l'inizio dei lavori per il restauro.

L'archeologo Paolo Orsi così scriveva nel 1880: "...io penso che la chiesa parrocchiale sia stata edificata presso un delubrio¹. Difatti credo che la cappella dei Confratelli (della disciplina), che forma un corpo tutto staccato dalla chiesa, alla quale fu unita più tardi con una piccola navata, fosse un tempietto. La sua struttura poligona, il modo di costruzione, di gran lunga più antico di quello della chiesa; il fatto che solo fino

ad una certa altezza i muri mantengano la struttura antica, lo scorgere ancora

in tre o quattro lati avanzi di finestre o porticine assai basse ed otturate, il che fa credere che il livello attuale sia molto più alto dell'antico, e la somiglianza del complesso dell'edificio con altri tempietti romani, che in diversi luoghi ho veduti, tutto ciò mi farebbe ritenere d'origine romana quella cappelletta"²

È strano che un archeologo esperto come l'Orsi paragoni il battistero ai tempietti romani piuttosto che (con le dovute proporzioni) ai battisteri di Firenze, Pisa o Pistoia che sicuramente aveva visto e studiato. Probabilmente fu sviato dalle due iscrizioni latine murate in quel tempo sulla facciata esterna del battistero e che erano state interpretate come la testimonianza dell'erezione del tempietto una e come dedica ad una divinità l'altra.

Un secolo prima (1786) padre Cipriano Gnesotti aveva già citato le due iscrizioni (anzi le descrisse e le interpretò) e per quanto riguarda il battistero scriveva: "La più antica chiesa delle Giudicarie penso sia nel Lomàs e che fosse prima eretta in Delubrio de' Dei, convertito poscia in tempio de' Cristiani, lo congetturo da un sotterraneo scoperto nel passato secolo. In questo sotterraneo si ritrovarono molte iscrizioni, le quali a riserva di due si lasciarono portare altrove pensando solo que' fabbricatori a costruire una Chiesa ad uso de' Confratelli della Disciplina, la quale si vede al dì d'oggi. Secondo le pratiche di que' tempi le Chiese materiali si purgavano da quelle profanità, che disonoravano il culto cattolico; coll'alzarvi un' altare ed erigervi la Croce si convertivano in Chiese cattoliche."³

Anche Cipriano Gnesotti parla delle due iscrizioni, uni-

2 Paolo Orsi, *Topografia del Trentino*, Rovereto 1880

3 Padre Cipriano Gnesotti, *Memorie delle Giudicarie*, 1786

1 Tempio



Le diverse fasi costruttive della Pieve di San Lorenzo a Vigo Lomaso

che rimaste fra le tante recuperate, e non fa cenno al tempo in cui l'edificio era usato per la funzione primaria per cui era stato costruito: battezzare. Non a caso questi due autori non lo chiamano "battistero" bensì "disciplina" o "cappella".

* * *

In realtà la storia del battistero e il suo ruolo importante nell'attività della Pieve (che è pieve in quanto chiesa battesimale, cioè autorizzata a celebrare il battesimo e quindi fornita di battistero) è di estremo interesse. Non a caso esso sorse poco distante dall'ingresso principale della chiesa e probabilmente era in origine allineato con questo⁴, quasi ad indicare pari dignità e importanza nella funzione del culto dei credenti. Beppino Agostini sostiene infatti che la prima costruzione della chiesa fosse più arretrata di circa cinque metri rispetto alla facciata attuale e preceduta da un nartece dal tetto a leggione. In questo modo si confermerebbe l'allineamento col battistero.

RITUALITÀ ANTICA DEL BATTESIMO

Il battesimo è un rito di iniziazione che per il cristiano segna il passaggio dalla morte alla vita. Non è casuale che la spazialità architettonica, che contraddistingue il battistero fin dalle sue origini remote, sia configurata sulla pianta centrale, la stessa dell'architettura funeraria antica. Di questo tipo sono alcuni dei più importanti capolavori dell'architettura medievale: i battisteri di

Padova, Ascoli, Parma, Cremona, Pistoia, Pisa e Firenze. Simbolo pregnante del battesimo è l'acqua, *fons vitae*. "Fu l'acqua il primo elemento a generare esseri viventi, allora perché meravigliarsi se nel battesimo le acque sono ancora capaci di far vivere?" (Tertulliano, *De baptismo*). Nell'antichità il rito si compiva quindi attraverso l'immersione nell'acqua dovunque essa fosse presente. In seguito da luogo occasionale assunse progressivamente strutture architettoniche ricche di simbologie. Dall'età costantiniana il battistero venne costruito copiando le strutture civili dei luoghi termali, anche per l'esigenza di canalizzare e riscaldare l'acqua. In questo modo esso svolse un ruolo specifico rispetto a quello della chiesa vicina, presentandosi come un luogo riconoscibile e subito identificabile dall'assemblea.

Il ministro del battesimo era il vescovo e il tempo della celebrazione, inserito nella struttura dell'anno liturgico, era la ricorrenza pasquale della notte del sabato santo. Nei primi secoli cristiani il rito comportava la spogliazione completa del catecumeno e la sua immersione totale nell'acqua. Pertanto la vasca era profonda e solitamente scavata nel pavimento. Anche la sua forma era simbolica: a volte riprendeva la struttura architettonica in cui era inserita. La forma ottagonale che coniuga quadrato e cerchio, terra e cielo, secondo la simbologia dell'epoca, richiama l'ottavo giorno della Pasqua in cui Cristo è risorto; se esagonale i giorni della creazione. Dall'iconografia e dall'archeologia appare che al centro della vasca battesimale era posta una colonna sormontata da una croce.

Il battezzando entrava nella fonte provenendo da occidente, punto cardinale considerato figurativamente luogo del regno delle tenebre. Usciva dal fonte verso oriente, cioè verso la vera luce, Cristo. Come la strut-

4 Beppino Agostini, *Appunti per la storia dell'antica Pieve del Lomaso*, 1977



Interno ed esterno del Battistero



tura, anche la sua collocazione era pensata in forma simbolica. Il battistero posto vicino alla chiesa rappresentava il passaggio del catecumeno verso la verità e la sua entrata nella comunità dei fedeli.

Nel corso dell'alto medioevo il numero dei convertiti aumentò notevolmente. Fu perciò necessario dotare anche le comunità extraurbane di propri battisteri, dove il presbitero responsabile, il pievano, fu incaricato dal vescovo di battezzare.

La reciproca posizione di pieve ed edificio battesimale è in stretto rapporto col percorso liturgico fonte-sagrato-chiesa, che era ripetuto alla fine delle celebrazioni quotidiane. I possibili percorsi liturgici sono suggeriti dal numero e dalla disposizione delle porte. Nel caso di Vigo Lomasso, il battistero ha la porta principale rivolta ad ovest ed una più piccola orientata a sud-ovest. Quale fosse il percorso e a chi fosse destinata la porta secondaria non è stato chiarito.

Anche la luce gioca un ruolo fondamentale nel battistero. Su ogni parete, tranne quelle provviste di porta, si aprivano delle finestrelle, poste piuttosto in alto, in modo da mantenere il fonte nella penombra. Un decisivo aumento dell'illuminazione era dato dall'apertura delle porte durante la celebrazione del rito.

Infine, per il buon funzionamento della cerimonia non è da dimenticare che il battistero doveva essere dotato di un semplice impianto idrico che portasse l'acqua e che la riscaldasse, almeno fino a quando il rito era ad immersione. Inoltre le vasche erano, con tutta probabilità, impermeabili.

Al declinare della grande stagione dell'iniziazione cristiana degli adulti, cominciò a prevalere quella riservata ai bambini che coinvolgeva pertanto solo la partecipazione dei familiari. Di conseguenza anche le esigenze di visibilità, spazialità e partecipazione si indebolirono fino a confinare la liturgia battesimale a evento vissuto dal clero e dai pochi parenti insieme ai padrini, quindi ridotta a cerimonia privata. Per esigenze

pratiche il fonte assunse notevole sporgenza dal pavimento, arrivando ad un'altezza adatta agli adulti che tenevano in braccio un bambino; era a forma di coppa e, dovendo contenere l'acqua per parecchio tempo, spesso era chiuso da una copertura preziosa. Di conseguenza venne progressivamente meno il rito dell'immersione e la consegna della veste bianca fu ridotta al gesto di porre sul bambino un piccolo panno bianco. Non essendoci più l'esigenza di uno spazio esclusivo per il fonte e avendo perso importanza la cerimonia comunitaria, il battistero divenne un edificio marginale se non addirittura inutile. Nella maggioranza dei casi, infatti, per il battesimo fu destinata una cappella della chiesa, vicina all'ingresso, preferibilmente dalla parte sinistra.

Ovviamente, data l'alta percentuale di mortalità infantile, il battesimo non avveniva più in un tempo determinato, ma fatto il più presto possibile.⁵

Il battistero del Lomasso non seguì la sorte di molti altri edifici simili che furono abbattuti o risistemati in modo tale da perdere le caratteristiche originarie. Anzi, in esso rimase la funzione battesimale in quanto durante il XVI secolo vi fu posto il nuovo fonte a forma di coppa che richiama nella sua struttura l'ottagono dell'edificio. Ancora oggi esso si trova al centro del battistero in posizione appena sopraelevata e presenta incisa la data MCCCCCXIX. Il bacile è coperto da una lamiera di bronzo.

IL DESTINO DEL BATTISTERO DEL LOMASSO

Anche il battistero del Lomasso visse nell'alto medioevo le circostanze del battesimo per immersione poiché lo confermano le sue caratteristiche architettoniche. Nel

⁵ V.Gatti, *Battesimo, mistero dell'acqua*, in *Architettura del Battistero*, Milano 2003



corso dei lavori di restauro del 1924 il pavimento rialzato fu tolto e fu possibile arrivare fino al livello del vecchio supporto del pavimento di creta, degradante verso il centro fino ad una profondità massima di un metro rispetto al livello perimetrale: questa cavità conferma senza dubbio il rito del battesimo per immersione.

La sopravvivenza della costruzione, a differenza dei molti altri battisteri abbattuti o riconvertiti in edifici completamente diversi, si deve alla capacità di reinventare un utilizzo alternativo con interventi che cambiarono l'aspetto, ma non intaccarono la struttura complessiva.

Nel primo Cinquecento furono sopraelevati i muri perimetrali, come si evidenzia dal diverso aspetto del basamento in pietra a vista rispetto alla muratura superiore intonacata, e chiusi in alto da una cupola a spicchi in luogo del precedente tetto di legno.⁶ Su quattro degli otto lati rialzati vennero aperte altrettante finestre di stile rinascimentale. Inoltre, per eliminare la continua infiltrazione di umidità dal terreno esterno che era più alto di settanta centimetri rispetto al perimetro interno (e quindi di centosettanta rispetto al centro del battistero), si provvide a rialzare il pavimento usufruendo per il riempimento anche del materiale recuperato. Il livello aumentò di duecentocinquanta centimetri: dopo i lavori, infatti, per entrare nel battistero, anziché scendere, si doveva salire una lunga scala di legno. Essendo variata la quota del pavimento, l'accesso venne aperto molto più in alto, occupando con il suo foro parte della muratura originaria e parte della parete sopraelevata. Infine sul tetto si realizzò un piccolo campanile per la campana che, azionata dall'interno, serviva per le funzioni celebrate nel battistero.

6 Un adattamento simile lo troviamo a Udine, dove il battistero trecentesco del duomo fu sopraelevato nei decenni centrali del XV secolo (1441-1469) con funzione di torre campanaria della cattedrale.

Nuovo "fruitore" fu la Confraternita dei Disciplini che nel Lomaso era stata fondata nel 1424.⁷ Dall'inizio del 1500, dopo gli interventi di adattamento e di restauro, i suoi affiliati avevano il proprio oratorio nel battistero, dove si riunivano per i loro esercizi di preghiera e di penitenza. Il loro stemma era una "disciplina" (frusta) con manico a cinque cordicelle, scolpita su pietra ovale di colore bianco, che ora si trova sopra alla porta di destra della chiesa pievana. Fino al restauro del 1924 lo stemma era posto all'entrata del battistero. Al suo interno c'erano delle pitture, distrutte verso il 1870 perché logore, con figure simili a "diavoli e maschere". Padre Mario Levri pensa che potessero rappresentare "i Disciplini in nere cappe in atto di impugnare il flagello"⁸.

Il battistero, provvisto di altare per le celebrazioni e chiamato in questo periodo "cappella" o "chiesa", rimase sede della confraternita poi, abbandonato, divenne persino magazzino e deposito. All'inizio del XVII secolo fu nuovamente adibito a cappella dei Disciplini, dopo nuovi restauri di cui parla anche il Gnesotti e che abbiamo citato all'inizio dell'articolo.

I nuovi lavori eseguiti videro l'abbassamento del pavimento che rimase però sempre più alto rispetto al livello del selciato esterno e l'apertura di un collegamento con la chiesa, importante per i Disciplini ai quali nel 1702 fu assegnato anche l'altare di S. Caterina all'interno della pieve, il terzo altare laterale di sinistra. Durante lo scavo fatto per riportare il pavimento ad un'altezza più in sintonia con il livello degli altri edifici, in modo particolare con la chiesa, furono trovate molte testimonianze della costruzione romanica e anche più antiche. Purtroppo sappiamo dalle parole di padre Gnesotti che si preferì finire velocemente i lavori per avere una cappella funzionale alle celebrazioni dei

7 Padre Mario Levri, *Musica e poesia nella cultura popolare giudicariale*, CEIS 1987

8 idem



Disciplini, piuttosto che verificare e salvaguardare i reperi venuti alla luce. Essi, infatti, andarono persi, forse distrutti o sottratti, fatta eccezione per le due iscrizioni.

LA CONFRATERNITA DEI DISCIPLINI

Nella seconda metà del XVIII secolo Francesco Santoni descriveva così la nascita di queste congregazioni⁹: "Tratta *Delle pie Confraternità de' Laici* il Muratori nell'ultima delle sue Dissertazioni sopra le Antichità Italiane: e di quella in particolare dei Flagellanti detta volgarmente de' Battuti ne assegna l'origine all'anno 1260, in cui, trovandosi l'Italia dopo la morte dell'empio Ecelino¹⁰ imbrattata da molte scelleraggini, quei di Perugia i primi, poi li Romani, quindi gli altri popoli furono in maniera sorpresi da una come improvvisa compunzione, che in gran numero andavano in processione due a due *battendosi* sopra le spalle ignude con flagelli fino allo spargimento del sangue, piagnendo, ed implorando la Divina Misericordia: onde *Flagellanti*, ed anco *Battuti* soprannominaronsi.

Furono in seguito prescritte le regole per un ordinamento, e stabile governo di tali Compagnie, le quali in progresso di tempo furono chiamate pure Confraternità, o Fratellanza della Disciplina: denominazione presa dal Flagello, o mazzo di funicelle, che usavano i Confratelli per battersi, il quale dagli Italiani appunto Disciplina suol anche dirsi."

Le confraternite dei Disciplini (anche chiamate, come ci ha suggerito il Santoni, dei Flagellanti o dei Battuti) fecero la loro prima comparsa in Umbria verso il 1260 e si diffusero poi nel resto dell'Italia. Pervasi da un profondo senso di rinascita religiosa, imperniavano le loro pratiche sull'autoflagellazione collettiva, sul can-

to delle laudi e sulla commemorazione dei confratelli defunti. Nella loro devozione avevano influito l'esempio e le parole di Francesco d'Assisi che auspicava il rinnovamento della Chiesa.

La miseria delle popolazioni e i pericoli delle guerre e delle epidemie spingevano l'uomo medievale a desiderare la pace eterna e il soprannaturale. L'uguaglianza degli uomini nella morte divenne uno dei temi prevalenti delle rappresentazioni collettive: questo motivo culturale trovò ampia eco nelle preghiere, nelle celebrazioni festive, nelle pitture di danze macabre. L'alternarsi di vita e morte, corpo e spirito, giorno e notte è il punto centrale della visione manichea dell'uomo medievale. I Disciplini trasferivano nelle laude e nelle punizioni corporali questo profondo turbamento e le angosce del loro tempo.

Erano frequenti le processioni nelle quali i partecipanti, giovani e vecchi, uomini e donne e perfino bambini, tenevano in mano una frusta di cuoio, la disciplina, con la quale si percuotevano le spalle sino a che il sangue non era ben visibile, con numerosi gemiti e pianti. In questo modo evocavano la passione di Gesù e piangendo a voce alta invocavano la misericordia divina e l'intercessione di Maria per il perdono dei singoli peccati.

Il corteo era aperto da sacerdoti o monaci che tenevano croci e stendardi. Questo pietismo popolare, che pose non pochi problemi alla Chiesa, coinvolgeva molte persone. La loro espressione più caratteristica, anche quando il movimento rallentò le peregrinazioni e si stabilizzò nelle confraternite, fu il canto delle laudi, dedicate soprattutto alla Madonna e alla passione di Cristo. La comparsa dei Disciplini in Trentino avvenne all'inizio del 1300, in un'epoca in cui il primitivo moto popolare percorso da ansie e da rinnovamento era già confluito all'interno dell'ordine ecclesiastico. Le compagnie dei battuti si diffusero numerose e furono usate dalla Chiesa per contrastare le eresie.

⁹ Francesco Santoni, *Dell'ospitale dei Battuti di Arco. Notizie storiche*.

¹⁰ Ezzelino III da Romano (1194-1259)



Il XIV secolo fu per la regione un'epoca di sciagure e di miseria. La lotta fra i vescovi e i conti del Tirolo, con la conseguente divisione della nobiltà in fazioni avverse, le carestie ricorrenti e l'acuirsi delle epidemie culminanti nella grande peste del 1348, provocarono desolazione e morte.

Nel Trentino i centri principali delle confraternite furono quelli di Trento, Arco, Riva, Rendena e del Lomaso. Quest'ultima, antica per nascita e conservatasi fino a tutto il XVIII secolo, era importante in quanto costituiva il collegamento tra i Battuti di Trento e le compagnie delle Giudicarie. Aveva un suo ordinamento scritto e il suo oratorio presso il battistero.¹¹

Rilevante e sostanziale fu la loro attività assistenziale-caritativa a favore dei poveri, degli ammalati e dei pellegrini, resa possibile dalle rendite dei lasciti e delle eredità. La loro importanza culturale durò a lungo e fu sempre notevole. La confraternita di Vigo Lomaso era ancora attiva alla fine del Settecento (quella di Pinzolo fu sciolta solo nel 1820).

GLI ULTIMI RESTAURI

Il restauro degli anni 1921/1926 partì con progetti ambiziosi, sotto la guida del soprintendente architetto A. Rusconi.

Con questi interventi si intendeva ridare alla chiesa l'aspetto dell'impianto originario. Si lavorò infatti per recuperare la facciata romanica eliminando la sporgenza della cantoria e recuperando così il bel rosone e le piccole finestre strombate laterali.

Il progetto complessivo riguardava anche il rifacimento del battistero nella sua forma originale, con la de-

molizione della sopraelevazione cinquecentesca ed il conseguente abbassamento del tetto a spicchi, con la riapertura delle finestrelle strombate su ogni lato dell'ottagono e la ricostruzione del portale.

Purtroppo, per mancanza di fondi, l'intervento si limitò al rifacimento dell'ingresso principale. Il portale vecchio, con tutta la sua struttura che recava in alto lo stemma dei Disciplini, fu collocato all'ingresso della cappella sud della chiesa, mentre quello nuovo, in armonia con lo stile del portale d'ingresso della chiesa, richiama le linee semplici del romanico. Esso è costituito da due colonne in pietra bianca, poste in corrispondenza degli stipiti e da un architrave sormontato da un arco. Fu sistemata anche l'altra apertura in pietra, rivolta a sud-ovest, la cui porta è in legno con grossi chiodi in acciaio fatti a mano e con teste visibili all'esterno. In canonica esiste una rappresentazione del progetto di restauro del 1921-1926 così come era previsto e come, però, non fu mai realizzato. Esso è confrontabile con un altro disegno rappresentante lo status quo all'inizio dei lavori.

Altri restauri si susseguirono nella seconda metà del XX secolo, miranti a risolvere singoli problemi contingenti, mentre l'ultimo intervento del 2003 affrontò in maniera sistematica la valutazione dello stato del battistero, l'individuazione degli interventi necessari per il risanamento delle lesioni della struttura e l'eliminazione delle cause che ne avevano originato il dissesto.

PERCHÉ NON ENTRARE?

L'interno del battistero, così come si presenta attualmente, ricalca la struttura esterna: la parte inferiore è costituita da una muratura in pietra a vista, quella superiore, al di sopra di un fregio affrescato, è intonacata, così come le vele della volta ottagonale.

Al centro si trova il fonte battesimale cinquecentesco, su uno dei lati, quello rivolto a nord-est, un altare in

¹¹ Le pratiche religiose dei Disciplini di Lomaso si svolgevano secondo un rituale rigido scritto da Tonone Levri da Fivè nel 1526. Conteneva una collezione di preghiere, indulgenze, laudi.



pietra sormontato da un trittico in legno proveniente dalla chiesa di S.Martino di Lundo.

Nel chiaroscuro dei pomeriggi autunnali, quando l'imbrunire rende indefiniti e misteriosi i luoghi antichi, cogliamo il momento migliore per apprezzare l'interno del battistero. Esso si presenta con la stessa luce fioca di quando, privo delle grandi finestre rinascimentali, era illuminato soltanto dalle finestrelle romaniche, strette e riparate. Questa atmosfera non ci suggerisce i colpi delle frustate dei Disciplini, né le invocazioni delle loro laude, ma le preghiere di speranza che accompagnavano i battesimi e i canti dei bambini.

Possiamo così immaginare e auspicare un recupero di questo edificio per qualche attività comunitaria che sappia coinvolgere i giovani (ma non solo) e che lo faccia tornare a vivere.

BIBLIOGRAFIA

- Beppino Agostini, *Appunti per la storia dell'antica Pieve di Lomaso*, 1977
- a cura di Andrea Longhi, *L'architettura del battistero*, Skira, Milano 2003
- Padre Mario Levri, *Musica e poesia nella cultura popolare giudicariense*, CEIS 1987
- Francesco Santoni, *Dell'ospitale dei Battuti di Arco. Notizie storiche*.
- William Belli, *Forma della teatralità religiosa*, Arca 1989

Si ringrazia l'architetto Claudio Salizzoni per le notizie riguardanti i restauri più recenti.

Gruppo storico “Antica Rango”

Il gruppo nasce nel 2009 con lo scopo principale di valorizzare i borghi e i castelli medioevali presenti sul nostro territorio, partecipare a feste e sagre di paese, presenziare a eventi spettacolo, dove il costume medioevale si presta come cornice storico-culturale, quali i palii, le cene in costume, le rappresentazioni storiche.

Il gruppo si pone inoltre come supporto didattico ed educativo per le scuole materne ed elementari per progetti scolastici riguardanti i castelli, utilizzando abiti d'epoca, per promuovere la cultura del costume storico come espressione di identità di un popolo, ambientandola soprattutto nel periodo medioevale. Per questa viene curata una speciale “didattica dell'abito” attraverso le fogge, i tessuti, l'importanza dei colori e dei simboli medioevali.

Il gruppo risulta composta da circa 35 figuranti che rappresentano le figure più salienti di tutta la società medioevale, dall'umile contadino fino ai sovrani.

Le rievocazioni storiche sono su base narrativa e raccontano eventi, fatiche, onori e amori del periodo medioevale.

Oltre a sfilate dell'abito storico, il gruppo ha partecipato nel settembre 2009 alla quarta edizione del Festival nazionale dei borghi più belli d'Italia a Rango e al corteo storico delle Feste vigiliane a Trento nel giugno 2010.

Del gruppo fanno parte soci figuranti di tutti i Comuni della valle ed è aperto a tutti coloro che condividono gli obiettivi e, all'occorrenza, sono disponibili ad indossare i costumi.

Chi fosse interessato a far parte del gruppo può chiamare il 346 3986138.



Il pranzo di Anolino



Il pranzo di *Babette* è un film indimenticabile del 1987 che vinse l'Oscar per il miglior film straniero; scritto e diretto dal regista danese Gabriel Axel è la trasposizione dell'omonimo racconto di Karen Blixen. Vi si narra la vicenda della giovane Babette Hersant, che, fuggita da Parigi perché accusata di essere una

L'*Oceanic II*, sul quale Anolino s'imbarcò con la madre e i due fratelli il 26 settembre del 1906, venne costruito nel 1899 dal cantiere *Harland & Wolff* di Belfast, lo stesso del *Titanic*, per la società *White Star Line*. Quando fu varato era il transatlantico più grande e lussuoso al mondo e serviva la tratta Liverpool-New York. Era lungo 215 metri per una stazza lorda di 17.272 tonnellate; viaggiava a una velocità di 19 nodi e aveva una capacità di carico di 1710 passeggeri (410 di prima classe, 300 di seconda classe, 1.000 di terza classe). Convertito in tempo di guerra, nel settembre del 1914 naufragò sulle Isole Shetland; fu demolito nel 1924.



comunarda, trova rifugio e ospitalità in un paesino della Norvegia presso due anziane sorelle nubili, le quali, dopo la morte del padre, pastore protestante, conducono una vita frugale e totalmente dedicata alla piccola comunità religiosa locale. Quando, trascorsi gli anni, dalla Francia le arriverà l'astronomica somma di diecimila franchi quale vincita alla lotteria, Babette, un tempo grande cuoca, utilizzerà tutto il denaro per allestire agli ignari abitanti del villaggio un pranzo da sogno, perfetto in ogni dettaglio: dalle pietanze sopraffine alle ricercate bevande, dai cristalli alle stoviglie.

A questo film delicato e struggente pensai istintivamente quando, qualche anno fa, la signora Gabriella Barbacovi Bovati di Trento, che conosce la mia passione per le *ephemera* o "carte povere" relative alle Giudicarie Esteriori, mi mostrò un *menu*. Il cartoncino appa-

riva del tutto simile per tipologia a quelli in voga nei ristoranti di un certo livello: un'ammiccante vignetta, l'indicazione dell'evento – "PRANZO BURATI | OFFERTO IN SEGNO D'AFFETTO AI SUOI COMPAESANI | DOMENICA 7 LUGLIO 1929" – e la "minuta" delle pietanze; del tutto singolare era invece l'occasione celebrata.

Il banchetto infatti, mi spiegò "zia" Gabriella, era stato offerto agli abitanti del paese di Comano da un certo Buratti che, emigrato negli Stati Uniti dove aveva fatto evidentemente fortuna, era ora in visita al luogo natale e intendeva in questo modo ringraziare la sua buona sorte. Al convivio avevano partecipato pure i genitori della zia, che all'epoca abitavano a Ponte Arche dove gestivano un negozio all'ingrosso di alimentari; ecco il motivo per cui, tra le vecchie carte di casa, era stato rinvenuto l'originale ricordo.

Mi parve subito una storia bellissima e commovente, l'azzeccato *script* per un possibile film capace di rievocare una pagina esemplare di quella drammatica avventura che fu l'emigrazione trentina di un secolo fa: una storia insomma degna di essere approfondita. Tuttavia, un po' per pigrizia un po' per la limitatezza dell'informazione, lasciai la cosa a livello di notizia curiosa, non senza tuttavia che essa ciclicamente mi tornasse alla mente come a chiedermi di essere indagata. Se non che, diverso tempo dopo, mentre mi trovavo nel negozio di un rigattiere a rovistare in una scatola di vecchie carte, ecco che all'improvviso mi saltano alle mani due fotografie. La prima è di grande formato, applicata su cartoncino, e porta la firma dello studio fotografico di Josè Ceschini di Stenico. Immediatamente riconosco il sobrio portico neoclassico della chiesa di Comano, di fronte al quale, in bella posa, è composto per immortalare l'evento un gruppo di oltre cento persone, praticamente il paese intero. La seconda è il ritratto familiare di un signorotto pasciuto e orgoglioso, collocato a sinistra della moglie e dietro ai due figli, un maschio e una femmina. In un attimo ne rivedo



La famiglia di Anolino

la fisionomia in mezzo alla gente di Comano; l'uomo, sempre a lato della consorte, appare visibilmente soddisfatto. Non ci posso credere... Tra le mani, non ho il minimo dubbio, conservo la prova fotografica, veritiera e incontestabile, di quel pranzo ricordato dal *menu* mostratomi dalla zia. Semplice coincidenza? Fatto sta che in quell'istante dare un nome a quel fortunato quanto generoso anfitrione, svelarne il più possibile la storia diventava per me una curiosità pressante e ineludibile. Scoprivo al contempo come il vecchio adagio popolare "Chi cerca trova" fosse vero anche al contrario: "Chi trova cerca".

"Anolino, si chiamava Anolino!" Questo il nome, apparentemente buffo benché di santo, che mi rivelò la signora Guerrina Rosa Buratti, decana di Comano e tra le poche che oggi possono affermare di aver partecipato a quella festa. All'epoca aveva sei anni e nella foto si è riconosciuta in una delle bimbe spensierate disposte in prima fila. In possesso del nome la mia ricerca diventava più agevole e diede con un po' di pazienza alcuni interessanti riscontri.

Anolino Buratti dei "Casarol" nacque a Comano il 10 aprile del 1895 da Giuseppe Giacomo ed Eulalia Eli-



In posa davanti alla chiesa

sa Michelini. Il padre morì di bronchite cronica nell'aprile del 1903; fu verosimilmente in seguito a questo tragico evento che la giovane vedova, per tentare di sfuggire a una situazione economica di sofferenza e precarietà, decise di tentare la sorte emigrando negli Stati Uniti. Fu così che, quarantenne, s'imbarcò con i figli Santa, Anolino e Fedele, rispettivamente di tredici, undici e nove anni, il 26 settembre del 1906 a Liverpool sul transatlantico *Oceanic* alla volta di New York. Sbarcò al porto di Ellis Island il 3 ottobre; agli agenti dell'ufficio emigrazione che procedevano al riconoscimento delle centinaia di migliaia di persone che in quegli anni arrivavano sulla costa americana in cerca di lavoro, dichiarò di essere *housekeeper* – cioè domestica – di portare con sé la somma di 16 dollari e di essere diretta dal *friend* Angelo Michelini, domiciliato al numero 44 di Leroy Street. Quest'ultimo, penso lo zio, risiedeva da tempo a New York: si era a sua volta imbarcato il 24 novembre 1900 a Le Havre sulla nave *La Gascogne* insieme alle figlie Eugenia Domenica di 22 anni e Filomena Celestina di 19, per raggiungere il figlio Serafino, che risiedeva al civico 22 di Mulberry Street – ancor oggi storica via della "Little Italy" – dopo essere arrivato nella "Grande mela" nell'aprile del 1892, a soli quindici anni.

Trovai queste preziosissime informazioni consultando le liste degli immigrati sbarcati a Ellis Island reperibili in Internet all'indirizzo www.ellisland.org. Chi proverà a ricercare notizie di qualche conoscente partito per New York – quale trentino non ha un parente che abbia sofferto la dura esperienza dell'emigrazione negli USA? – avrà modo, attraverso le laconiche ma infles-

sibili note delle registrazioni dei passeggeri, di farsi un'idea delle dimensioni epiche di un esodo che dal 1892 al 1924 vide arrivare al porto americano più di 22 milioni di persone, mosse dal bisogno del lavoro e sedotte dal miraggio di una vita migliore.

Rivivere le ansie, i patimenti, le aspettative di Anolino, della madre, dei fratelli, come di quanti si cimentavano in un'impresa a cui avevano sacrificato tutto, credo sia cosa impossibile; tentare di immaginarlo, magari attraverso la visione di un film toccante come *Nuovo-mondo* di Emanuele Crialese (2006), non mancherà di accendere in noi una profonda commozione.

Chissà cosa fu poi di Anolino, che professione intraprese, quando e come si sposò, cosa successe ai suoi familiari... ; sta di fatto che realizzò quella fortuna in cui aveva sperato se nell'estate del 1929, ritornato in Italia per mostrare il paese d'origine alla famiglia che nel frattempo si era formato, si comportò da perfetto *american* pagando un pranzo a tutti i compaesani.

Il fatto non dovette passare inosservato, perché nelle Giudicarie degli anni Trenta la vita era ancora grama. La cerimonia infatti balzò agli onori delle cronache, come testimonia un trafiletto di quaranta righe apparso su *Il Gazzettino* dell'11 luglio titolato: "Da Comano. Un banchetto alla popolazione". Ecco il gustoso resoconto dell'anonimo corrispondente:

È qui rimpatriato il mese scorso dall'America del Nord il sig. Antolino (sic) Buratti con la famiglia. Visse circa 20 anni nel nuovo continente, ove con l'assiduo lavoro si procurò una grande fortuna. Adesso è tornato al paese a godere ancora le arie delle sue boscaglie e delle sue colline. Per dimostrare l'affetto ai propri compaesani dopo



L'allegria compagnia (cortesia sig.ra Emilia Grossi)

molti anni di assenza il sig. Buratti ha dato domenica scorsa un grandioso pranzo. Al banchetto era invitata tutta la popolazione del paese.

Nella grande piazza di Comano furono improvvisate moltissime tavole e due bellissimi archi guerniti di verde e di fiori sorgevano ai lati delle stesse. Oltre 300 coperti, di fine porcellana e di cristalli lucenti, figuravano magnificamente sotto il sole luminoso e sulle tovaglie bianche.

Verso il tocco, da gentili signorine messesi a volontaria disposizione, cominciò ottimamente ordinato il servizio del grande pranzo diretto dal signor stesso. Le vivande squisite, cucinate appositamente da cuochi provetti, passavano da un commensale all'altro, fra la più schietta allegria.

Al consummè ha parlato il cav. dott. Baroni (il medico condotto di Santa Croce) porgendo a nome di tutti l'elogio più vivo per il cordiale ricordo che il sig. Buratti aveva voluto dare al paese. Erano presenti anche tutte le autorità locali e tutto il clero del Lomaso. La riunione terminò col canto degli inni nazionali.

Le parole entusiastiche esprimono la cifra dell'evento, che per anni avrà fornito ai paesani materia di chiacchiere e commenti. E ancora oggi c'è chi per sentito dire favoleggia sulla lussuosa vettura (americana? con tanto di autista?) con cui Anolino fece il suo ingresso in paese e sulle manovre che essa dovette affrontare per vincere gli erti e stretti tornanti della vecchia strada che saliva da Ponte Arche a Poia, prima di portare a Comano.

Essendo domenica non mancò l'appuntamento religioso: a celebrare la Santa Messa fu don Mario Franzoi,

curato del paese dal 1911 al 1951 e lì sepolto nel piccolo cimitero. Lo si vede nella fotografia poco distante dal festeggiato, con il suo abito talare, l'immane berretta con fiocco e gli occhiali tondi.

Ma cosa offrì Anolino ai suoi commensali? A rispondere all'interrogativo è la "minuta" del *menu*, che ci riserava anche una bella sorpresa: una lista di portate che sarebbe di moda oggi per i suoi ingredienti "a chilometri zero". È ancora la signora Guerrina, che non posso qui non ringraziare, a svelarci come molti dei nomi oscuri che farebbero altrimenti pensare a cibi esotici e rari altro non sono che toponimi della zona di Comano, da cui ovviamente provenivano il "Vitello allo spiedo", il "Formaggio del Casaro" e senza dubbio le verdure utilizzate per il "Minestrone alla casalinga". Ecco allora il "Manzo delle Quadre bollito" (la parte sommitale del monte Casale), le "Patate della Berta" (campo che si trova verso il Piano di Bondone), i "Fagiolini del Broilo" (campo posto vicino al cimitero), la "Salata da Bess" (il dosso che sta all'ingresso del paese, sulla sinistra), le "Prugne da Glay" (zona ubicata alla fine del paese, verso Bondone, in prossimità del capitello), le "Pesche da Servi" (il dosso che ha dato il nome al sottostante Ponte dei Servi), le "Ciliege Bonavilla" (da leggersi Bonavida, tipico cognome di Comano, riferibile a due grossi ciliegi vicino alla strada che conduce alla Panoramica). Tanto bendidio venne inaffiato dal "Vino del Michelot": così era soprannominato il signor Luigi Ferrari, il titolare della rinomata trattoria Monte Casale che, subito dopo la chiesa, si affacciava sulla piazza. Davvero una giornata memorabile. Grazie Anolino!

Per gentile concessione di "Strenna Trentina"

Il lavoro dell'insegnante

Una professione di passione per costruire una società migliore

Foto di Paolo Dalponte



Dopo una breve carrellata sugli artisti che operano in valle, scritta nei numeri precedenti, cerchiamo ora di parlare di persone che operano o hanno operato in altri campi professionali, cominciando con un incontro con Luciana Zambotti, maestra elementare in pensione, ma ancora molto attiva nel campo dell'istruzione e formazione delle persone. Cerchiamo anche di capire come questa importante professione, alla base di una corretta crescita sociale, sia mutata attraverso gli anni.

Incontro Luciana nel soggiorno della sua casa di Campo Lomaso inondato dal sole di una splendida giornata d'autunno.

Luciana, parlando della nostra società odierna, cosa pensi del posto che occupa la cultura e l'istruzione? Della bassa considerazione nella quale sono tenuti questi due valori?

Penso che si possa parlare di una decadenza che da diversi anni ha colpito la scuola.

Vuoi dire che con i cambiamenti che ci sono stati negli ultimi decenni con "l'acqua sporca si è buttato anche il bambino"?

Sì, una volta si diceva così. Io ricordo gli inizi del mio lavoro; ho cominciato negli anni cinquanta, facendo diversi anni di supplenza, i precari non esistevano allora. Si poteva fare domanda in un solo circolo. Siccome una volta si andava a piedi, io feci domanda qui in zona. L'unico posto poi che poteva andare, per così dire lontano, era Ballino perché potevo andare e tornare in corriera.

Erano quelli gli anni dopo la guerra, quando i concorsi erano indetti raramente. C'erano poi i reduci, gli orfani di guerra e questi accumulavano un punteggio più alto. Ma io mi sono trovata bene a fare le supplenze; le insegnanti che sostituivo erano cordiali con me e mi suggerivano come continuare il loro lavoro. Quando si esce dalla scuola non si è preparati per insegnare così; per me il periodo delle supplenze è servito molto per imparare la professione. Ho iniziato a lavorare in tutti i paesi della valle: Cavrasto, Comighello, Ballino, Fiaavè e Campo. Allora le supplenze non erano frequenti, le maestre non si ammalavano spesso ed io speravo in una influenza o magari in una maternità, altrimenti potevo avere solo brevi periodi di lavoro, anche solo di tre giorni. La maternità di una collega poteva essere per me un lusso; durava cinque mesi, ma il punteggio corrispondeva ad un anno di lavoro.

Io ho finito gli studi nel '49 e subito ho iniziato con le supplenze. Sono entrata di ruolo nel '56 ed ho preso cattedra dopo due anni a Vigo Lomaso. Poi Ballino per dieci anni, successivamente Fiaavè per altri venti. Nei paesi c'erano le pluriclassi, con un maestro unico per i piccoli e per i grandi. Noi maestri, una cinquantina in tutta la valle, ci trovavamo spesso assieme al



direttore didattico. Quest'ultimo girava spesso anche per le scuole e controllava i registri e la preparazione. Nelle pluriclassi la preparazione era molto importante; da una parte si faceva lezione diretta e per le altre si doveva preparare in anticipo le cose da fare. L'insegnamento si svolgeva così, nella prima classe si faceva lezione a voce e nelle altre si davano da fare esercizi di "conti" o si facevano copiare o scrivere "pensierini". Allora si facevano tutte le materie.

Quanti studenti erano presenti?

A Ballino, per esempio, eravamo con 14 o 15 sulle cinque classi. C'era comunque un po' di elasticità, sia nella separazione in classi che negli orari ed il direttore sapeva ed era d'accordo. Lui passava spesso a scuola, anche perché alla fine dell'anno doveva scrivere la sua relazione. Nelle aule avevamo per riscaldarci i fornelli a legna, quelli in terracotta erano presenti ovunque. La mattina i bidelli accendevano il fuoco e preparavano calda l'aula per l'orario di inizio. Alla mattina facevamo dalle otto e mezza alle undici e mezza ed il pomeriggio dalle due alle quattro. Il giovedì era vacanza e si andava invece a scuola il sabato. Verso la fine dell'anno alcuni scolari avevano l'esonero per poter aiutare le rispettive famiglie in campagna, specialmente nei primi anni dopo la guerra. I bambini quando alla sera tornavano a casa da scuola, spesso dovevano aiutare nella stalla, a tagliare la legna o altri lavori in casa. Un'altra cosa importante; a scuola si andava a piedi anche se era un po' lontana. Questo valeva anche ai miei tempi. Io partivo dal Castello di Campo dove abitavo, mio padre era il custode, facevo un breve sentiero nel bosco che lui mi aveva preparato, poi attraverso la campagna arrivavo a scuola a Dasindo.

Ora è tutto un po' diverso; la mamma utilizza assieme a

tante altre mamme l'automobile e accompagna il figlio a scuola, anche se sono solo poche centinaia di metri e alla fine delle lezioni lo aspetta fuori con la macchina, sempre accesa in inverno e sempre con tante altre macchine accese, tenute calde per il bambino che arriva imbaccuccato come un palombaro!

Sì, ora si è esagerato nel senso opposto. Una volta i bambini erano più "vaccinati" contro i mali dell'inverno. Quando nevicava andavano lo stesso a piedi e alla fine della scuola stavano a giocare all'aria aperta e al freddo fino a notte.

Un'altra cosa che non si ritrova più nella scuola è il lavoro manuale. Allora si facevano piccoli lavoretti in legno, col traforo, le bambine imparavano a fare piccoli lavori di cucito, attaccare un bottone, cose così. Lavoravano con attrezzi terribili e arrugginiti, portati da casa. Ora sono passati più ad attività sportive come il nuoto o lo sci da fondo e le attività manuali sono lasciate alla capacità e buona volontà delle maestre che lo sanno fare. Ma tornando alla mia storia, quando ho iniziato a Fivè, un paio di anni dopo si è passati al tempo pieno, sono arrivati altri insegnanti, la mensa. L'ultimo paese ad adottarlo era stato Ballino e il motivo addotto dai genitori durante svariati incontri anche con il direttore didattico era che "senza i bambini in giro, il paese sembrava morto". La situazione era comunque diversa da ora. C'era troppa severità; un genitore ti consegnava il figlio all'inizio dell'anno scolastico e ti diceva semplicemente: "Questo è mio figlio, se ha qualcosa di storto raddrizzalo, se serve una tirata d'orecchi o una sberla faccia pure". Io sinceramente castighi non ne davo mai, preferivo fare imparare a memoria qualcosa. Una pratica oggi non più in uso che potrebbe essere ancora molto valida. Una volta ho "delegato" ai genitori una punizione, scrivendo sul libretto di collegamento con la famiglia una nota; al mattino seguente, l'alunno è



arrivato con il padre che teneva in mano una bacchetta, per chiedere scusa alla maestra del comportamento scorretto.

Un po' diverso da oggi!

Ah certo, da quel che sento sì!

Ricordo con grande piacere l'esperienza in Ballino, un paese nel quale mi sono trovata più che bene; era diventato come una famiglia. I primi anni c'era una scuola piccolina sulla strada con un appartamento per la maestra come prevedeva il progetto delle scuole di montagna. In questo modo io potevo fermarmi due o tre volte alla settimana in paese. E mi piaceva stare lì, alla sera andavo a fare filò con una famiglia, la sera dopo con un'altra. Un paio di anni fa mi hanno fatto una bellissima sorpresa. Mi è arrivato un invito per una cena, invito al quale ho aderito e mi sono trovata con quasi tutti i miei ex alunni!

Mi mostra orgogliosa la foto di gruppo scattata in quella occasione.

Ho incontrato alcune persone che mi dicevano "Ciao, ciao" ed io non le ho riconosciute. "Ma tu chi sei?" rispondeva ed era naturale visto che non le avevo più viste dalla fine della scuola!

Dopo il periodo di Ballino ho fatto venti anni a Fivè. Una scuola più grande, allora quasi nuova. Avere una sola classe poi era tutta un'altra cosa. Avevo preso una prima e me la sarei portata fino alla quinta. Si potevano approfondire meglio le cose, eravamo in diciotto e si lavorava bene. Avevo un gruppo diciamo "più sveglio", seguito probabilmente anche a casa da genitori che se lo potevano permettere, ma devo dire che tutti erano molto interessati. Vedo che poi hanno fatto tutti la loro strada nella vita. Storie diverse, ma tutte positive. Allora chiedevo: "Cosa farai da grande?" e vedo che qualcuno è arrivato a realizzare il suo progetto di vita facendo proprio quello che voleva fare da bambino. Anche la



collaborazione dei genitori è stata importante per l'educazione. Con il nuovo assetto del tempo pieno anche loro erano entrati nella scuola. I primi anni specialmente ascoltavano ed era normale così, poi col passare del tempo la loro influenza si è fatta sentire di più e forse questo ha contribuito al cambiamento che c'è stato. L'educazione dei figli dovrebbe partire in primo luogo dalla famiglia. La colpa è anche della società odierna, con i suoi ritmi frenetici. Una volta l'alunno che non si era comportato bene era convocato a scuola con il genitore che gli chiedeva: "Perché hai fatto questo?" Ora si rivolge all'insegnante e chiede: "Perché mio figlio ha fatto questo?" Non so come si possa risolvere il problema. Io ho lavorato nella scuola per 35 anni, fino all'89. Aneddoti particolari non ne ricordo, è passato tanto tempo! Ma ricordo che era bello dopo un po', quando c'era più confidenza, parlare con i bambini in modo più libero, tranquillo. Secondo me l'insegnamento è un lavoro bellissimo, bisogna però avere la passione. Oggi forse ci sono delle esagerazioni, come quella che prevede la laurea per insegnare alle elementari; sinceramente mi sembra un po' troppo! Il mestiere dell'insegnante è sicuramente cambiato. Una volta era più nozionistico, ma questo non era sempre un male. Per esempio l'esercizio di mandare a memoria certe poesie sarebbe utile anche ai nostri tempi. Ora i ragazzi sono anche presi da tante altre cose, computer, corsi, attività varie, tanto che a volte mi sembrano addirittura oppressi da tutto ciò. Ma nonostante questo è più facile sentire un bambino dire che è stufo o annoiato che ai "miei tempi di maestra". Siamo passati da una situazione di troppa severità

ad un eccessivo lassismo. Penso che oggi siano pochi i genitori che sgridano i loro figli. Non penso che siano diventati perfetti no? Se non c'è un rimprovero non c'è riconoscimento dell'errore e dunque non c'è apprendimento. Il genitore deve avere una sua autorità. Una volta forse erano più attenti. A casa c'era sempre una persona, la madre, visto che le uniche donne che lavoravano fuori casa erano le maestre o qualche impiegata all'ufficio postale. Nel corpo insegnante i maschi venivano dai collegi, dal seminario. Per studiare servivano soldi e l'istituzione religiosa, attraverso il seminario si poteva supplire alla cosa. Anche qui a Campo, proprio cento metri da questa casa, c'era il convento dei Francescani, nel quale c'erano tanti "fratini". Tanti venivano qui per poter studiare, anche da fuori, da lontano, ma una volta terminato il periodo degli studi se ne andavano dal convento.

C'erano problemi di violenza tra gli allievi?

No, assolutamente no, al massimo una pedata durante il gioco del calcio alla ricreazione, semplicemente andavano più d'accordo di ora. C'è da dire poi che i bambini si frequentavano anche fuori della scuola, erano amici dello stesso paese, dello stesso casone. Alcuni si frequentano anche ora, dopo tantissimi anni!

C'erano esami allora?

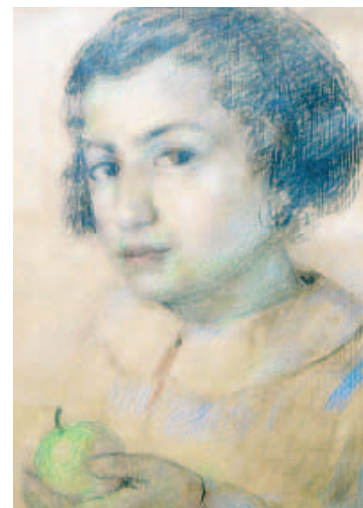
Sì, c'erano esami addirittura in seconda e poi in quinta. Quelli di seconda erano molto leggeri e blandi.

Come vi comportavate? Eravate "larghi o stretti di manica"?

Larghi, Larghi! Anche perché si sapeva che l'anno successivo li avremmo avuti ancora noi ed avremmo potuto rimediare ad eventuali lacune.

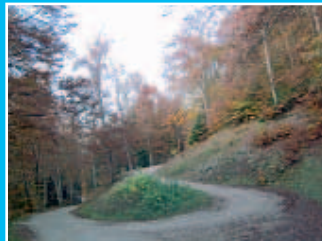
Veniamo ad oggi; alla fine della carriera scolastica, con l'arrivo della pensione, cosa ha fatto la maestra Luciana?

La maestra Luciana al primo anno è rimasta un po' così; non sapeva che cosa fare di tutto quel tempo libero. Poi, per fortuna, è arrivata l'Università della terza età ed io mi sono iscritta lì. Lì ho imparato tante cose nuove, perché c'è sempre da imparare. Poi, molto importante anche la ripresa della socialità; incontrare tante persone, facce nuove, nuovi luoghi. Quest'anno è iniziato il mio ventiduesimo anno di pensione e tanti collaboratori con i quali avevo iniziato l'Università hanno lasciato o non ci sono più. Per esempio Onorio che nei primi anni mi aveva dato una grande mano nell'organizzazione. Così sono rimasta io la referente della zona per questa istituzione. Un'esperienza molto positiva secondo me, ricominciare ad imparare dopo tanti anni che si è insegnato! Abbiamo anche fatto tanti viaggi, tutte le regioni d'Italia e qualcosa anche all'estero, Ci si ritrova anche a mangiare tutti insieme, si parla, si scherza. Si salva la qualità della vita insomma!



di Roberto Gusmerotti

A spasso sul Monte Casale



Sul Monte Casale è stata recentemente sistemata la strada forestale che salendo dalla chiesa di San Silvestro presso Vigo Lomaso porta al sito archeologico di San Martino e quindi passando dalla Malga di Vigo porta a Malga Val Bona.

Un bellissimo percorso, anche se piuttosto impegnativo, per mountain bike, che si aggiunge a quelli già conosciuti, come la Strada Panoramica, che porta dal paese di Comano alle Quadre.

Lundo - San Martino - Malga di Vigo - Malga Val Bona

I pedalatori meno dotati, anziché partire dalla chiesa di San Silvestro presso Vigo Lomaso, possono partire a monte della piazza di Lundo (800 slm), inoltrandosi nel bosco su una strada pianeggiante, che dopo circa 1,5 km incrocia quella molto ripida che sale da San Silvestro. Da qui la strada comincia a salire per circa un km con alcune rampe ripide ma ben pavimentate (in cemento), passando da un punto panoramico con un piccolo segno votivo.

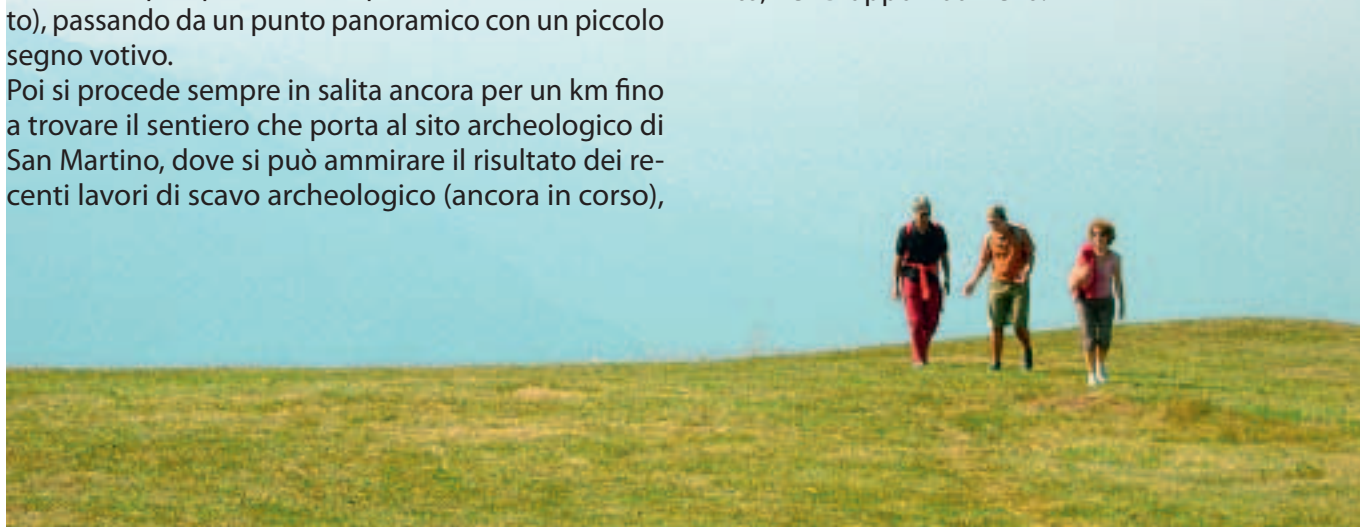
Poi si procede sempre in salita ancora per un km fino a trovare il sentiero che porta al sito archeologico di San Martino, dove si può ammirare il risultato dei recenti lavori di scavo archeologico (ancora in corso),

che hanno portato alla luce anche antiche sepolture. Proseguendo per la strada forestale dopo il bivio per San Martino ancora per un km, si arriva sul pascolo della Malga di Vigo a circa 1100 slm.

Da qui volendo il percorso si può raccordare con gli itinerari ciclabili del Garda, procedendo per circa 500 metri su una strada quasi pianeggiante verso il Passo San Giovanni, e poi sempre su strade forestali verso la località Marcarie, frazione del Comune di Arco, dove si può procedere verso il Rifugio San Pietro, oppure scendere verso Arco su strada asfaltata.

Invece per concludere il percorso sul Monte Casale, sempre nel Comune di Comano Terme, dalla Malga di Vigo si può continuare, con una facile salita per circa 1 km e poi con altri 3 km di comoda strada quasi pianeggiante, all'ombra del bosco, verso la Malga Val Bona a circa 1200 slm.

Da qui il percorso scende per circa 5 km ritornando a Lundo, offrendo punti panoramici sulla conca delle Giudicarie Esteriori, con sullo sfondo le pendici meridionali del Gruppo di Brenta con la Val d'Ambiez a nord, mentre a ovest si può ammirare la Cima del Carè Alto, nel Gruppo Adamello.



Parco Naturale Adamello Brenta: qualità e formazione

di Roberto Gusmerotti



La Val Algone

Per il Parco Naturale Adamello Brenta la qualità è una filosofia, un metodo che guida ogni azione e ogni comunicazione. L'obiettivo è quello di estendere tale logica al territorio circostante e ai fruitori ambientali. Concretizzando questa filosofia il Parco Naturale Adamello Brenta ha intrapreso la strada delle certificazioni. Nel **2001** ha conseguito la certificazione ambientale UNI EN **ISO 14001**. Primo parco europeo a conseguire questo risultato, ha arricchito il percorso nel **2006** con l'acquisizione della certificazione europea **EMAS**, confermata nel 2009 per il triennio fino al 2012.

Non è stata solo una questione di immagine: dietro a quel lavoro il Parco aveva visto la possibilità di migliorare l'organizzazione dell'ente. Inoltre la certificazione ha costituito un forte stimolo, che continua tuttora, per il miglioramento della gestione attraverso programmi annualmente fissati.

Nel **2006**, ad Oxford, il Parco Naturale Adamello Brenta, ha ricevuto la **Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)**. La CETS è prima di tutto uno strumento di metodo per la definizione delle linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibi-

le per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Obiettivo ambizioso della Carta è quello di far dialogare insieme, per condividere un progetto, i gestori del Parco, gli enti nel suo territorio, le aziende turistiche locali e i tour operator. L'adesione alla carta europea permette al territorio di armonizzare e valorizzare le forme di economia presenti e di garantire un'adeguata qualità della vita della popolazione locale.

La Carta Europea ha rappresentato per i parchi la prima importante occasione di confronto (sia a livello locale che tra aree protette) su tematiche, come il turismo so-



stenibile, che vanno oltre la conservazione e la tutela ambientale, passando da un concetto di tutela passiva del proprio territorio a un concetto più ampio ed esteso di "conservazione attiva", che vede i parchi, insieme agli altri attori del territorio, "motori" di sviluppo sostenibile. Il percorso della CETS, secondo la logica del miglioramento continuo che sottende tutti i processi di certificazione, prevede che l'area protetta accreditata e il suo territorio di riferimento, dopo i primi 5 anni di implementazione della strategia, siano soggetti ad una rivalidazione da parte di Europarc Federation. Nel corso del 2010 e del 2011 il parco è stato impegnato nel processo di coinvolgimento del tessuto socio-economico locale secondo la metodologia dei forum territoriali, che ha portato alla definizione di numerosi nuovi progetti che andranno ad ampliare la strategia di turismo sostenibile del territorio, presentati a Stenico in occasione della Sagra di San Martino, quest'anno messa in particolare risalto dalla manifestazione "undici.undici.undici".

Da tempo quindi il Parco Adamello Brenta ha voluto fortemente orientare il proprio indirizzo gestionale alla qualità, per distinguersi nelle proprie iniziative, con l'intento di promuovere questa idea anche al tessuto economico/sociale dell'intero territorio amministrativo, coinvolgendo imprese e scuole, con il progetto del **Marchio Qualità Parco**, nato nel **2003**.

Il Parco concede l'uso del proprio marchio a coloro che assumono precisi impegni al miglioramento ambientale in linea con la "mission" del Parco. Esistono tre tipi di protocollo ed attualmente hanno il marchio:

- per il settore ricettivo: 30 alberghi, 3 garnì, 3 campeggi, 2 b&b, 3 agritur, 2 affittacamere;
- per il settore agroalimentare: 5 mieli, 1 formaggio di malga;
- per il settore scolastico: 15 elementari, 1 media, 1 superiore.

Il marchio viene concesso dopo una verifica del rispetto del protocollo, che contempla requisiti obbligatori (da rispettare tassativamente) e facoltativi, che aumentano il punteggio di valutazione, permettendo a chi supera determinate soglie di ottenere un'estensione della durata di attestazione Qualità Parco.

Nel caso delle attività imprenditoriali, il protocollo comprende anche requisiti di carattere normativo che, con la consulenza delle risorse del Parco dedicate alle verifiche, aiutano l'imprenditore stesso a mantenersi aggiornato, per condurre correttamente la propria attività.

Per le scuole il protocollo prevede che venga integrato il normale programma scolastico ministeriale con attività educative di carattere ambientale.

Nel 2005 è stato istituito il **Club Qualità Parco**, originariamente tra albergatori, al fine di instaurare, nell'ottica di un miglioramento continuo, una rete di rapporti e collaborazioni tra gestori di strutture.

Grazie al riconoscimento del Club da parte di Trentino Marketing, è nata una stretta collaborazione tra i due soggetti, che ha portato a consolidare e potenziare i progetti di promozione delle strutture alberghiere del Club.

Nel 2010 è nata l'**Associazione Qualità Parco** (supportata dal Parco, ad esempio con risorse per i servizi di segreteria), con l'obiettivo di riunire tutto il mondo contrassegnato dal marchio Qualità Parco, rafforzando l'omonimo progetto di marketing territoriale e aumentando il dialogo tra ospitalità e prodotti tipici.

L'Associazione Qualità Parco prevede nel proprio direttivo una rappresentanza minima per ogni settore (alberghiero, ricettivo non alberghiero, agroalimentare, scuole); il 4 ottobre 2011 ha indetto un'assemblea per completare il proprio direttivo, integrandolo con le rappresentanze esterne agli albergatori (in attesa



che anche le scuole esprimano i loro rappresentanti). Questo direttivo sarà in carica fino al prossimo anno, quando ci saranno le prime normali elezioni periodiche (triennali) delle cariche sociali.

Quest'assemblea è stata anche un'occasione di formazione e informazione in materia di turismo, con la collaborazione di Trentino Marketing, che ha presentato statistiche e confronti con altre realtà, come ad esempio la Svizzera.

Questi **momenti formativi**, peraltro previsti con un minimo obbligatorio dal protocollo del marchio Qualità Parco, sono stati riproposti nel corso dei mesi di ottobre e novembre.

A Villa Santi, casa del Parco presso il Passo Daone nel Comune di Montagne, con la collaborazione di esperti del settore, si è tenuto un corso con gli apicoltori presenti nel territorio del Parco. Oltre alla formazione sugli specifici temi tecnici trattati (etichettatura confezioni e selezione regine), è stato un momento informativo per divulgare la cultura del marchio Qualità Parco, nell'ottica di estendere l'adesione al marchio ai numerosi partecipanti.

Sempre a Villa Santi si è svolta una serata formativa dell'Associazione Qualità Parco, dove gli apicoltori con questo marchio hanno presentato agli albergatori i vari tipi di miele, alcuni recentemente premiati con l'ottimo in concorsi a livello provinciale nonché a livello nazionale (concorso "Tre gocce d'oro - Grandi mieli d'Italia per la selezione dei migliori mieli di produzione nazionale 2011": miele di erica carnea).

Poi, con il supporto dello chef di Villa Margon, Alfio Ghezzi e dei suoi collaboratori dell'Istituto Alberghiero di Tione - Alta Formazione, sono state illustrate diverse **ricette per cucinare un pranzo, con il miele** quale ingrediente di tutte le portate (antipasti marinati di

pesce e di carne, gnocchi conditi con miele, secondi di fegato e di carne di maialino con glassature a base di miele, caponata e salse a base di miele, olio e aceto). Quindi miele non come edulcorante, ma utilizzato per esaltare il gusto derivante dall'abbinamento dei sapori "tradizionali" con le caratteristiche dei vari tipi di miele portati dagli apicoltori (acacia, tarassaco, melata d'abete, erica carnea, millefiori, ecc.). La ricetta illustrata veniva contestualmente preparata, con conclusivo assaggio del risultato servito in tavola ai presenti, con grande soddisfazione di tutti. Una formazione di gusto!

In questo incontro è chiaramente emersa anche la potenzialità del Parco nel fare rete, in questo caso tra i produttori del territorio e gli albergatori (e anche i giovani cuochi), che possono proporli alla clientela nelle loro ricette, piuttosto che come gadget di commiato, e quindi con risvolti promozionali ed economici.

Recentemente con le Terme di Comano, che già possiedono il marchio per il Grand Hotel, si stanno avviando progetti nell'ottica della qualità, per intensificare una collaborazione che dovrebbe diventare molto interessante per entrambi gli enti che, operando nelle attività turistiche, possono sviluppare un buon indotto anche di carattere economico sul territorio.

L'auspicio del Parco è che, con la collaborazione della nuova associazione, venga promossa con sempre maggior vigore la filosofia della qualità sul territorio del Parco, oltre che geografico (legato all'ambiente) anche economico e sociale (popolazione, con tradizioni e cultura), per mantenere elevati standard, che facciano conoscere ed emergere la nostra realtà territoriale, a beneficio di un futuro migliore, anche per le prossime generazioni.



Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Dicembre
2011